ABBONAMENTI
Anno ..... Cor. 20.-
Semestre „ 10.-
Trimestre „ 5.-
Ogni numero cent. 10

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Ultima pag. Cor. 1.-
Pag. di testo „ 1.50
Cronaca ..... „ 3.-
per linea di colonna.

Anno II. — N. 23. Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. Venerdì, 1. Marzo 1918.

Bollettini
dello Stato Maggiore austro-ungarico

(26 febbraio). Fallì una punterella degli italiani a ponente del Brenta.

(27 febbraio). Tra l'Adige e il Brenta **temporanea** aumentata attività d'artiglieria.

Aviatori italiani hanno gettato bombe **sulle località** non fortificate di Cles, **Mezolombardo e Bolzano**, le quali giacciono **lontane** dietro la nostra fronte.

Bollettini
del Quartiere Generale germanico

Teatro orientale della guerra.

(26 febbraio). Ieri mattina, quattro **giorni dopo passato** il Moonsund, le truppe **spedite** contro Reval con alla testa **ciclisti, cavalleria** e riparti di mitragliatori **scelti,** comandate dal tenente generale **baron** von Seckendorff, dopo violento **combattimento,** hanno preso la **fortezza. Alla** nostra entrata nella Livonia **molte città** furono imbandierate. Furono **liberati** numerosi abitanti della campagna **arrestati** dai russi. Al sud di Pleskau **(Pskow)** i **nostri** reggimenti urtarono **in energica resistenza.** In combattimento **violento** essi batterono il nemico e **la città fu conquistata.**

Presso Kolenkowitsi forze nemiche si **gettarono** contro i nostri reparti avanzanti **lungo il Pripjet.** In brillante attacco **il nemico** fu sgominato e la città **e stazione** ferroviaria furono conquistate. **Le truppe** del gruppo d'esercito Linsingen **in pochi** giorni hanno percorso a **piedi,** in ferrovia e su autocarri fra **grandi fatiche** e privazioni, più di 300 **chilometri.** Unite alle truppe ucraine, **esse hanno** spazzato vasti territori dalle **bande che** si davano al saccheggio. Il **governo** ucraino ha ripristinato l'ordine e **la calma** nei territori da cui il nemico **è stato** cacciato.

Alla fronte orientale furono fatti prigionieri: **l'ufficialità** superiore di tre divisioni, **180** ufficiali e 3676 soldati. Il **numero dei** prigionieri e il bottino di **Reval e Pleskau** non si possono ancora **calcolare.**

Dagli altri scacchieri della guerra, **nulla di nuovo.**

(27 febbraio). Al nord di Dorpat **abbiamo fatto** prigionieri due reggimenti **russi in** ritirata.

Nell'Ucraina abbiamo disperso con **perdite un battaglione** nemico che presso **Korostycew** (30 chilometri ad oriente **di Shitomir)** voleva contrastarci la **marcia. Al sud di Shitomir** le nostre **truppe avanzarono fino** a Berdicew. A **Kremenez,** al sud di Dubno, facemmo **prigioniera** l'ufficialità superiore di un **comando generale** russo, gli ufficiali superiori di un comando di divisione e 200 soldati

Teatro occidentale della guerra.

(27 febbraio). All'Yser furono fatti prigionieri **alcuni** belgi. Alla fronte delle **Fiandre,** alle due rive della Scarpe, **nella Champagne** e sulle rive orientali **della Mosa,** verso sera, rinfiammò l'attività **d'artiglieria.**

Si svolsero molteplici e violenti combattimenti **aerei.** Fallì un attacco unitario di aviatori inglesi contro i nostri **palloni tra** l'Oise e l'Aisne. Ieri abbattemmo **15 apparecchi** nemici e tre palloni **frenati.** Il capitano cav. de Tutschek **riportò la** sua 24.a vittoria aerea; l'appuntato **Kaffner** in una volata fece precipitare **due** palloni frenati.

Fronte macedone.

(27 febbraio). Reparti inglesi che avanzavano **oltre** il fiume Butkowa contro **le posizioni** bulgare, furono ributtati **in contrattacco.**

Fronte italiana.

(27 febbraio). Nulla di nuovo.

Comunicati italiani

(26 febbraio). In alcuni punti delle linee nemiche nel settore Posina-Astico straordinario movimento, che provocò fuoco violento delle nostre batterie. Il nemico fu allarmato dalle nostre pattuglie nella regione del Monte Asolone, ciò che suscitò una lunga reazione del fuoco nemico che non produsse alcun danno. Nella valle di Seren un reparto nemico in marcia, fu sorpreso dal fuoco delle nostre batterie; esso subì delle perdite e fu disperso. Sul resto della fronte l'azione guerresca fu molto moderata.

(27 febbraio). Vivace attività di pattuglie di ricognizione nemiche tra l'Adige e il Brenta, respinte ovunque dai nostri appostamenti avanzati e violento combattimento di artiglieria ad oriente della Val Frenzela e lungo la costa. Radunate di truppe nemiche al nord-ovest del Monte Grappa e carreggi nemici in movimento al basso Piave furono presi sotto fuoco dalle nostre batterie. I nostri aviatori bombardarono con successo un deposito di munizioni presso Cismon. Durante la notte le nostre squadriglie di aeroplani bombardarono gli impianti ferroviari di Bolzano e di Pergine con visibile buon successo. Parecchi aviatori nemici gettarono bombe su Treviso e Venezia e si sono accaniti specialmente contro quest'ultima.

(L'ultimo periodo del comunicato è monco per mancanza nella trasmissione telegrafica. N. d. R.)

Guerra sui mari
La preda del „Wolf".

BERLINO, 27. (*Ufficiale*). L'incrociatore ausiliario *Wolf* ha distrutto o gravemente danneggiato almeno 35 grandi e costosi vapori inglesi; fra essi parecchi trasporti di truppe, dello stazzaggio complessivo di 210.000 tonnellate. L'uso dei vapori danneggiati sarà per lungo tempo escluso. Furono poi gravemente danneggiati l'incrociatore giapponese di linea *Haruma* (28.000 tonnellate) e un incrociatore inglese o giapponese il cui nome non potè essere rilevato.

LA GUERRA AEREA
Gli aviatori a. u. alla fronte italiana.

VIENNA, 27. L'audace spirito di iniziativa dei nostri aviatori contribuisce a rendere sempre più efficace e vittoriosa la nostra azione aerea alla fronte italiana. Nelle prime ore del mattino del 23 corr., un certo numero di apparecchi da caccia attaccarono le trincee e le retrovie nemiche al Piave e con fuoco violento ed efficace di mitragliatrice gettarono grande scompiglio nelle file nemiche. In quella giornata alla fronte italiana furono fatti precipitare incendiati tre aviatori.

Nella notte dal 24 al 25 le nostre squadriglie bombardiere, in 40 incursioni, nonostante l'inutile difesa nemica, gettarono bombe su molti campi d'aviazione e impianti ferroviari del nemico riportando dappertutto buonissimi risultati. Un apparecchio di combattimento nemico fu abbattuto in lotta aerea sopra il Monte Grappa.

Dopo la loro ritirata, gli italiani dovettero usufruire dei soccorsi dei loro alleati e da quel tempo alla fronte italiana ci sono anche aviatori inglesi e francesi che importarono dalla fronte occidentale i metodi di combattimento usati su quello scacchiere della guerra.

Essi attaccano in grandi squadre, si abbassano ad altezze minime e sorprendono gli impianti militari della retrofronte gettandovi bombe ed aprendo contr'essi fuoco di mitragliatrice. Questi attacchi sono fatti di sorpresa e gli aviatori nemici si scontrano spesso in reparti poco bene armati per opporre una valida difesa. A suo tempo, questi attacchi hanno portato scompiglio anche alla fronte occidentale ed anche per noi furono una sorpresa, attribuita allora a speciale bravura degli aviatori nemici. Questi attacchi esigono una forte organizzazione e richiamano una decisa difesa antiaerea dall'alto e dal basso.

I nostri aviatori hanno risposto cogli stessi mezzi. Il sovraccennato brillante attacco alle trincee e alle strade del retrofronte nemico fatto da una squadriglia dei nostri aviatori nella regione tra San Donà-Zenson ha provocato grande panico nell'avversario, mentre le nostre truppe salutarono con grandissimo giubilo l'assalto.

Con questo nuovo sistema di lotta aerea, i combattimenti alla fronte italiana si moltiplicano ed anche i numerosi bombardamenti contro le nostre città, ora trovano pronta risposta. Negli ultimi tempi furono con molto successo bombardati impianti ed opere nemiche e anche piazze forti, quando era necessaria una rappresaglia contro consimili azioni aeree del nemico.

Aviatori italiani uccidono prigionieri

INNSBRUCK, 27. Oggi notte si sono avuti da tre a quattro attacchi aerei contro Bolzano. Furono gettate quindici bombe, una delle quali cadde su costruzioni abitate da prigionieri di guerra; otto di questi furono uccisi e 20 feriti.

La prossima offensiva.

ROMA, 27. Il *Giornale d'Italia* si occupa delle operazioni alla fronte italiana ed esprime la convinzione che l'esercito austro-ungarico, ora che ha raggiunta una grande libertà d'azione, non resterà certo inoperoso. Il giornale assicura di sapere che in Italia furono prese tutte le misure necessarie per opporre resistenza ad un nuovo attacco.

La parola del cancelliere germanico
I quattro principî di Wilson - La Quadruplice e la pace - La Romania

Il conte Hertling risponde a Wilson.

BERLINO, 27. Il cancelliere dell'impero conte Hertling tenne ieri al Reichstag un discorso sulla situazione, che pubblichiamo nella sua integrità. Eccolo:

Il Reichstag ha pieno diritto di essere informato sulla situazione all'estero e sull'atteggiamento assunto da chi nell'impero detiene la direzione degli affari. Io adempio ora a questo dovere per quanto d'altra parte dubiti del vantaggio e del risultato ottenuto finora collo scambio pubblico di idee fatto da ministri e da uomini di stato dei paesi belligeranti. Un deputato liberale della Camera dei comuni, e precisamente Walter Runciman, ha recentemente espresso l'opinione che ci si avvicinerebbe molto più alla pace se i rappresentanti responsabili delle potenze belligeranti volessero radunarsi in stretto circolo per un vicendevole scambio di idee. Io non posso che approvare le sue parole. Sarebbe questo il vero modo di spazzar via tutte le misintelligenze volute e non volute e per costringere i nostri avversari ad ascoltare la nostra parola come essa è espressa e a dire anch'essi chiara la loro opinione. Io non trovo assolutamente che le parole da me qui due volte pronunziate abbiano trovato in terra nemica un apprezzamento oggettivo e senza preconcetti. (*Approvazioni*).

Una tale esposizione in ristretto circolo potrebbe condurre ad un accordo sulle molte questioni singole inevitabili in un compromesso fra interessi contrapposti, e solo la risoluzione di esse potrebbe effettivamente portare l'accordo. Io penso a questo proposito specialmente alla nostra posizione rispetto al Belgio.

Nessuna annessione del Belgio.

Da questo posto fu replicatamente detto che noi non pensiamo ad annetterci il Belgio e a fare dello stato belga una parte integrante dell'impero germanico; noi però, come è accennato anche nella nota del Papa del 1 agosto dell'anno passato, dobbiamo essere premuniti contro il pericolo che il paese col quale dopo la guerra vivremo di nuovo in pace e in amicizia, possa divenire oggetto di nemici raggiri. In tale cerchia ristretta di persone si potrebbe esporre il mezzo per raggiungere questo scopo servendo così in pari tempo alla pace generale. Se una simile proposta pervenisse da parte avversaria, sia pure dal governo in Le Havre, il nostro atteggiamento non sarebbe di ripulsa, se anche questi colloqui, naturalmente sulle prime, non fossero impegnativi. Per ora però non pare che l'incitamento del parlamentare inglese abbia probabilità di concretarsi, così che son costretto ad attenermi al metodo del dialogo svolto oltre il canale e oltre l'Oceano.

Il messaggio di Wilson.

Ed adattandomi a questo metodo, ammetto che il messaggio dell'11 febbraio del presidente Wilson rappresenta forse un piccolo passo verso un vicendevole avvicinamento. Passo sopra perciò anche alle prolisse osservazioni della sua introduzione per rivolgere subito la mia attenzione ai quattro principî che, stando all'opinione del signor Wilson, devono essere posti a base di un vicendevole scambio di opinioni.

Il primo principio dice che ogni parte di un accordo definitivo nel caso concreto deve basarsi in modo essenziale sulla giustizia e su tale compromesso che renda probabile il raggiungimento di una pace duratura. Chi vorrebbe contraddirlo?

Il secondo articolo esige che popoli e provincie non passino dalla sovranità di uno stato a quella di un'altro, quasi si trattasse solo di oggetti o di pedine in gioco, sia pure nel gioco dell'equilibrio delle forze, per tutti i tempi discreditato. Anche questo principio può essere senz'altro abbracciato; meraviglia solo come il presidente degli Stati Uniti abbia ritenuto necessario di accentuarlo di nuovo. Non vorrei mancare di gentilezza, ma ricordando le primiere osservazioni di Wilson, si potrebbe ritenerlo preso dalla mania di credere che in Germania esista un contrapposto fra il governo autocratico e la massa del popolo senza diritti. Eppure il presidente degli Stati Uniti conosce — come almeno è dimostrato dall'edizione tedesca del suo libro sullo Stato — la letteratura del diritto di stato della Germania e sa quindi anche che da noi principi e governi sono i fattori supremi dello stato organizzato in un tutto popolare, fattori supremi che hanno il diritto della suprema decisione, in modo però che per quanto essi siano organi supremi appartenenti al complesso, il benessere di questo è per essi norma e linea direttiva nelle decisioni da prendersi.

Il terzo punto il quale esige che ogni soluzione delle questioni territoriali provocate dalla guerra deve essere trattata a vantaggio della popolazione colpita e non come una parte di un semplice compromesso fra due Stati rivali, è soltanto una deduzione di quello antecedente verso una speciale direzione od una conseguenza di esso, e perciò è compreso nella approvazione già da noi concessa.

Infine passiamo al quarto punto: Esso chiede che tutte le aspirazioni nazionali ben definite devono essere pienamente soddisfatte senza creare nuovi e perpetuare gli antichi elementi di discrepanza che ben presto turberebbero la pace dell'Europa e del mondo intero.

Anche con ciò sono pienamente d'accordo e dichiaro quindi col presidente Wilson che una pace generale con simili basi può essere discussa. (*Movimento*). È da farsi solo una riserva. Questi principi non dovrebbero essere proposti solo dal presidente degli Stati Uniti ma riconosciuti effettivamente anche da tutti gli Stati e da tutti i popoli.

Il Tribunale mondiale.

Il signor Wilson, che rinfaccia occasionalmente al cancelliere germanico d'esser in certo modo in arretrato (ilarità), mi sembra che col suo volo d'idee abbia precorso di molto la realtà esistente. Certamente, una lega di popoli che fosse fondata sulla giustizia e sulla reciprocità come pure sul riconoscimento disinteressato, uno stato dell'umanità in cui assieme ai resti dell'antica barbarie fosse completamente scomparsa la guerra e in cui non ci fossero più sacrifici di sangue, nessun dilaniamento dei popoli stessi, nessuna distruzione di valori culturali acquistati faticosamente — sarebbe una meta da desiderarsi vivissimamente. Ma questa meta non è peranco raggiunta; non esiste ancora alcun tribunale arbitramentale eretto da da tutte le nazioni in nome della giustizia. Se il signor presidente dice ad un certo punto che il cancelliere germanico parla dinanzi al tribunale di tutto il mondo, io devo, come stanno oggi le cose, dichiarare a nome dell'Impero germanico e dei suoi Alleati questo tribunale come parziale (applausi), per quanto io saluterei con gioia l'esistenza d'un tribunale arbitramentale imparziale e concorrerei ben volentieri a creare un tale stato di cose ideale. Purtroppo però non si riscontra traccia d'una tale disposizione d'animo nelle Potenze dirigenti dell'Intesa. Le finalità di guerra dell'Inghilterra, quali furono esposte recentemente nel discorso di Lloyd George, sono ancor sempre di natura assolutamente imperialista e vogliono imporre al mondo la pace, come garba all'Inghilterra. Allorchè l'Inghilterra parla del diritto d'autodeterminazione dei popoli, essa non pensa di adattare questo principio all'Irlanda, all'Egitto o all'India. La nostra finalità di guerra è stata sin da principio la difesa della patria, il mantenimento della nostra integrità territoriale, la libertà del nostro sviluppo economico in tutti i sensi. Il nostro modo di condurre la guerra, anche se deve procedere aggressivamente, è, secondo l'obbiettivo suo, difensivo.

**L'avanzata in Russia
e le intenzioni della Germania.**

Io accentuo ciò proprio adesso con speciale energia, affinchè non sorga alcun malinteso circa la nostra politica in oriente. Dopo la rottura delle trattative di pace da parte della delegazione russa, noi avevamo mano libera di fronte alla Russia. L'avanzata delle nostre truppe iniziata il settimo giorno dopo quella rottura aveva soltanto lo scopo di assicurarci i frutti della pace conclusa coll'Ucrania. Tendenze di conquista non furono in alcun modo normative.

In quest'incontro siamo stati appoggiati dalle grida di aiuto dell'Ucrania, che ci chiedevano di appoggiarla nell'ordinamento del giovine Stato contro l'azione molestatrice intrapresa dai bolsceviki. Se in seguito vi si sono aggiunte operazioni militari su altri territori queste hanno lo stesso valore: non mirano a nessun fine di conquista, ma avvengono soltanto per le insistenti richieste e pressioni delle popolazioni di liberarle dalle crudeltà e dalle devastazioni della Guardia rossa e di altre bande. Sono quindi misure di soccorso intraprese in nome dell'umanità e non devono avere altro carattere. Devono ristabilire la calma e l'ordine nell'interesse della popolazione pacifica. Noi non pensiamo a stabilirci nell'Estonia o nella Livonia, ma, dopo la guerra, desideriamo soltanto vivere in buona armonia con gli Stati che si sono formati in quelle regioni. (Vivi applausi). Riguardo alla Curlandia e alla Lituania oggi non ho bisogno di dir nulla. Si devono assicurare alle popolazioni di quei paesi organi di autodeterminazione e di autonomia e raffermare gli organi istituendi. Aspettiamo con calma l'ulteriore svolgimento degli avvenimenti.

**La nuova offerta di pace della Russia
e la ripresa delle trattative.**

L'azione militare in oriente ha raggiunto però uno scopo di gran lunga maggiore della meta che, da principio celata, io ho esposto or ora. Sapete già dalle comunicazioni fatte dal segretario di Stato agli esteri che Trozki ha già dichiarato per radiogramma, al quale seguì ben presto la comunicazione scritta, di voler riallacciare le trattative di pace interrotte. Abbiamo risposto subito mandando le nostre condizioni di pace in forma di ultimatum. Ora, ieri — e questa è lieta novella che ho da farvi — ci è giunta la notizia che il Governo di Pietroburgo ha accettato le nostre condizioni di pace (applausi), e ha mandato a Brest-Litowsk i suoi rappresentanti per continuare le trattative. Per conseguenza anche i delegati germanici sono partiti iersera per Brest-Litowsk. E' possibile che si diverga ancora su qualche particolare, ma la meta principale è raggiunta: da parte russa si è manifestata espressamente la volontà di pace, e le nostre condizioni sono accettate e la pace sarà stipulata in breve. (Vivi applausi.) Mai, forse, nella storia il detto aristotelico «che si deve decidersi alla guerra per amor della pace» ha trovato una così splendida conferma. Per assicurare i frutti della nostra pace con l'Ucrania la direzione del nostro esercito ha impugnato la spada. La pace con la Russia ne sarà il lieto risultato. (Applausi.) Questa gioia non ce la potranno guastare gli stolti radiogrammi sobbillatori che ancora si lanciano al mondo.

Le trattative di pace con la Romania.

La trattative di pace con la Romania hanno avuto principio ieri a Bucarest in presenza del segretario di Stato per gli affari esteri. Parve necessario che egli si trovasse colà per le prime questioni fondamentali, ma ormai egli dovrebbe recarsi presto a Brest-Litowsk. Nelle trattative colla Romania non siamo impegnati soltanto noi, ma abbiamo il dovere di interporci per i legittimi interessi dei nostri fedeli alleati, l'Austria-Ungheria, la Bulgaria e la Turchia, cercando di appianare eventuali postulati divergenti fra loro. E' possibile che in queste trattative si incontrino delle difficoltà, che potranno essere superate con la buona volontà di tutte le parti. Anche rispetto alla Romania deve esserci di guida il principio che quegli Stati coi quali noi ora vogliamo conchiuder pace, poggiati sulla forza delle nostre armi, dobbiamo e vogliamo farli nostri amici per l'avvenire.

La questione della Polonia.

Riguardo alla Polonia — per la quale l'Intesa ed anche il signor Wilson sembrano interessarsi nuovamente in modo particolare — è da rilevare ch'essa, com'è noto, fu liberata dalle forze unite della Germania e dell'Austria-Ungheria dall'opprimente servaggio della Russia zaristica con l'intenzione di chiamare in vita uno Stato indipendente, che nella libera esplicazione della sua cultura nazionale potesse divenire nello stesso tempo un sostegno della pace europea. Nè il suo diritto di Stato nel senso ristretto della parola, nè la questione riguardante la costituzione del nuovo Stato poterono essere risolti immediatamente: ed ancor oggi essa si trova nello stadio di profonde discussioni tra i tre paesi interessati. Alle varie difficoltà che si devono superare, difficoltà specialmente nel campo economico causa il crollo della vecchia Russia, ne va aggiunta ancor una che risulta dalla delimitazione dei confini del nuovo Stato con i territori della vicina Russia. Questo motivo, non appena si conobbe il trattato con l'Ucrania, destò lì per lì

grande inquietudine in Polonia. Ma io spero che con la buona volontà si riuscirà di addivenire ad un accomodamento avendo giusto riguardo alle condizioni etnografiche. E l'intenzione manifestata recentemente di fare in questo riguardo ancora un estremo tentativo, ha prodotto già ora grande tranquillità nei circoli polacchi, ciò che constato con soddisfazione. Nella questione dei confini da parte nostra si reclamerà soltanto quanto è indispensabile per ragioni militari.

Verso la pace generale.

Da quanto avete potuto apprendere dalla mia esposizione, risulta chiaro che si è sensibilmente avvicinata la prospettiva di una pace su tutto il fronte orientale dal Mar Baltico fino al Mar Nero (Applausi). E nel mondo, arcistufo della guerra, specialmente nei paesi orientali, ci si domanda con ansia febbrile se con ciò non siasi aperto anche il varco verso la pace generale. Ma sembra che ancora i capi dell'Intesa, sembra che ancora la gente d'Inghilterra, di Francia e d'Italia rifuggano del tutto dal prestar ascolto alla voce della ragione e dell'umanità. Al contrario delle Potenze centrali, l'Intesa ha perseguito sin dal principio scopi di conquista.

La questione dell'Alsazia-Lorena.

Essa combatte per la consegna dell'Alsazia-Lorena alla Francia. Io non ho niente da aggiungere a quanto su questo argomento ho già detto in passato. Non vi è alcuna questione alsaziano-lorenese in senso internazionale. (Vivi applausi). Se una tale questione esiste, essa è puramente germanica. (Vivi, ripetuti applausi). L'Intesa combatte per la conquista di territori austro-ungarici all'Italia. Quando in Italia si inventarono le belle parole «sacre aspirazioni», «sacro egoismo» non ci si allontanò certo da pretese annessionistiche! (Voci: molto giusto!)

La Turchia e l'Inghilterra.

L'Intesa combatte per il distacco della Palestina, della Siria e dell'Arabia dall'Impero turco. Specialmente l'Inghilterra ha gettato l'occhio su parti di territorio turco. Essa ha d'un tratto manifestato gran tenerezza per gli arabi e spera con la creazione di uno Stato sotto dominio inglese, di aggiungere all'impero inglese nuovi territori.

Le finalità di guerra dell'Intesa.

Gli uomini di Stato inglesi hanno dichiarato ripetutamente che le finalità di guerra coloniali dell'Inghilterra sono un ampliamento e completamento delle poderose possessioni inglesi, specialmente in Africa. Malgrado questa politica assolutamente aggressiva, rivolta ad annettersi territori stranieri, gli uomini di Stato dell'Intesa hanno ancora sempre l'ardire di additare la Germania «militarista, imperialista, autocratica», la quale nell'interesse della pace deve essere piegata, se non annientata. Col sistema delle bugie e delle calunnie, essi si sforzano continuamente ad aizzare i propri popoli e gli Stati neutrali contro le Potenze centrali, e specialmente i neutrali, spaventandoli con lo spettro di una violazione della neutralità da parte dell'Inghilterra.

Gli Stati neutrali saranno rispettati.

Di fronte a un tal gioco d'intrighi come lo si è fatto anche ultimamente nella Svizzera, colgo l'occasione per dichiarare al mondo intero che noi non abbiamo mai pensato neppur un attimo, nè vi penseremo mai, a toccare la neutralità svizzera. (Vive approvazioni). Noi sappiamo d'essere strettamente legati alla Svizzera non soltanto dai principi del diritto delle genti, ma anche da amichevoli relazioni secolari. Noi tributiamo alla Svizzera, come agli altri stati neutrali, all'Olanda, ai paesi scandinavi e alla Spagna esposta alle maggiori difficoltà causa la sua situazione geografica, non meno che ai paesi non europei, che non partecipano alla guerra, la massima considerazione e gratitudine per l'energico atteggiamento mercè il quale mantengono la neutralità malgrado tutti gli attacchi e le violenze.

Il mondo anela alla pace;

esso non ha altro desiderio che di giungere alla fine delle sofferenze di questa guerra che l'opprime. Ma le enunciazioni degli uomini di Stato nemici trovano sempre il modo di dare nuovo impulso alla furia bellica della propria popolazione.

Da quanto si apprende, la Conferenza di Versailles tenuta ultimamente, ebbe per risultato: «Continuazione della guerra sino all'estremo». E nei discorsi del presidente dei ministri Lloyd George si trova sempre ancora una eco sonora. E' vero altresì che in Inghilterra si levarono anche voci di altri uomini di Stato. Oltre al già citato discorso di Runciman è notevole l'espressione, forse più conciliativa ancora, di lord Milner. Non si può che augurarsi che queste voci si moltiplichino e che trionfino le correnti pacifiche, che senza dubbio esistono anche nei paesi dell'Intesa.

Dinanzi al tragico dilemma.

Poichè il mondo sta oggi dinanzi alla più grande e fatale decisione: o i nemici si decidono a far la pace — nella quale ipotesi noi siamo sempre pronti ad entrare in trattative — o essi vogliono continuare la delittuosa follia della guerra di conquista; allora le nostre valorose truppe sotto i loro geniali condottieri continueranno a battersi. (Applausi). E' noto sufficentemente anche ai nemici che siamo armati all'uopo ed in quale misura lo siamo; e il nostro bravo ammirabile popolo continuerà a resistere. Ma il sangue dei caduti, i tormenti dei mutilati, tutte le pene e le privazioni dei popoli ricadranno su coloro che si rifiutano ostinatamente di ascoltare le voci del buon senso e dell'umanità. (Vivi, prolungati applausi).

Il governo russo

accetta le condizioni della Quadruplice.

PIETROBURGO, 27. *(Ag. tel. piet.)* Nella notte del 24 si è avuta una seduta plenaria della commissione principale esecutiva. Dopo violenta discussione furono accolte con 126 voti contro 85 le condizioni di pace tedesche poste nella conferenza di Brest-Litowsk e completate dall'ultima aggiunta del segretario di stato von Kühlmann.

Ventisei membri della commissione si astennero e due anarchici non parteciparono alla votazione.

Lenin presidente del consiglio dei delegati popolari e Trotzki il 24 febbraio diressero alle potenze della Quadruplice centrale il seguente telegramma:

«In base ai deliberati presi il 24 febbraio alle 4 ant. dalla commissione principale esecutiva e dai consigli degli operai, dei soldati e degli agricoltori, il consiglio dei delegati del popolo decise di accogliere le condizioni di pace poste dal governo germanico e di mandare a Brest-Litowsk una deputazione per la firma della pace».

Le condizioni di pace poste alla Russia.

BERLINO, 27. *Il Segretario di Stato Bussche comunicò al Reichstag le condizioni di pace fatte alla Russia. In base alle stesse i territori ad occidente della linea precedentemente tracciata non devono più sottostare al dominio russo. La Germania e l'Austria-Ungheria tracciano le sorti future di questi territori d'accordo colla popolazione. La Livonia e l'Estonia vengono occupate dalla polizia tedesca fin quando la costituzione dei singoli paesi offrirà sicurezza di buon andamento.*

La Russia conclude immediatamente la pace con l'Ucraina, sgombera l'Ucraina e la Finlandia dalle sue truppe e dalla Guardia rossa, garantisce la restituzione delle provincie dell'Anatolia orientale alla Turchia, riconosce l'abolizione delle capitolazioni turche e procede immediatamente alla demobilitazione.

Altre disposizioni riguardano le navi da guerra della Russia e dell'Intesa, la navigazione nel Mar Nero e nel Mar Baltico, la ripresa del trattato commerciale tedesco-russo, il trattamento della nazione più favorita fino al 1925, la rinunzia ad ogni agitazione contro i governi alleati anche nei territori occupati.

Le suddette convenzioni devono essere accolte entro 48 ore; i plenipotenziari russi devono immediatamente portarsi a Brest-Litowk e firmare la pace, la quale deve venir ratificata entro due settimane.

La delegazione russa partì per Brest-Litowsk; fu però trattenuta al nord di Pskow essendo stato fatto saltare un ponte.

Le nuove trattative di Brest-Litowsk.

BREST-LITOWSK, 28. Il *Korrespondenzbureau* ha da Brest-Litowsk in data 26 febbraio: Le delegazioni dell'Austria-Ungheria, e della Germania mandate a Brest-Litowsk, vi giunsero la sera del 25 febbraio. In seguito all'interruzione della linea ferroviaria presso Nowoselk in Russia, la delegazione russa potrà arrivare qui probabilmente solo verso sera.

La delegazione turca guidata dall'ambasciatore osmano in Berlino Hakki pascià è giunta qui oggi; quella bulgara dovrebbe arrivare entro domani.

Stamane si tennero sedute durate più ore delle delegazioni dell'Austria-Ungheria, della Germania e della Turchia, nelle quali fu discusso il progetto di trattato da proporsi alla delegazione russa.

Per ordine del consiglio dei delegati del popolo fu mandata a Brest-Litowsk la deputazione destinata a sottoscrivere la pace. Membri della delegazione russa sono Trotzki, Cecerin, Sokolikow, Petrow, Alexejew e i membri del partito socialista rivoluzionario di sinistra Karachan, Joffe e i rappresentanti militari.

Alla Camera turca.

Sulle trattative di Brest-Litowsk.

COSTANTINOPOLI, 26. Il ministro degli esteri Nessimi bey il 23 febbraio tenne alla Camera un discorso in cui fece una chiara esposizione delle trattative di Brest-Litowsk accennando al contegno ambiguo dei delegati russi e alla nuova offerta di pace della Russia.

A proposito della pace coll'Ucraina il ministro dichiarò che la nuova repubblica potrà fornire la Quadruplice centrale di diversi articoli, fra il resto di carbone e di ferro. In tal modo il blocco dell'Intesa alla fronte orientale è rotto. Per l'effetto della pace coll'Ucraina, le potenze centrali stanno ora trattando colla Rumenia. Il ministro spera che le trattative si svolgeranno favorevoli e partecipò infine che le truppe turche hanno spazzato le provincie orientali dalle bande e che hanno raggiunto le città di Baiburt e Mamachatun.

Le trattative colla Romania.

VIENNA, 26. Il 23 corr. il ministro degli esteri conte Czernin col caposezione dr. Gratz, col console generale von Peter e col consigliere di legazione conte Colloredo, si è recato a Bucarest.

IN RUSSIA

I combattimenti al Don.

PIETROBURGO, 28. *(Agenzia)*. Il 23 febbraio dalle truppe del Sowjet fu presa la città di Bostow al Don. I combattimenti per le vie dai quali le truppe dei sowjets uscirono vittoriose, sono terminati.

L'esercito russo.

AMSTERDAM, 27. Il *Times* scrive che l'esercito massimalista è composto preponderantemente di gente senza lavoro. Un piccolo numero di soldati russi aiuta i bolsceviki nell'organizzazione di queste truppe, il cui compito è quello di tenere in allarme i germanici.

L'anarchia a Pietroburgo.

LUGANO, 27. Il *Corriere della Sera* pubblica che a Pietroburgo l'anarchia va assumendo proporzioni sempre maggiori. Il giornale *Noviluta* diretto dal rivoluzionario Natto, scrive che nell'ultimo mese furono compiuti a Pietroburgo i seguenti delitti: 125 persone restarono uccise nei tentativi fatti di svaligiare le case. Oltre a ciò si ebbero 245.000 furti e 9000 casi di saccheggio compiuto nelle case. Il Commissario del popolo ha emesso un decreto in cui i briganti e i ladri vengono minacciati di fucilazione immediata.

Suchomlinow gravemente ferito da Purischkiewitsch.

BERLINO, 27. Il *Berliner Tageblatt* comunica da Stoccolma: Secondo l'*Utro Rouse*, il noto politico Purischkievitsch preso da un improvviso assalto di pazzia aggredì nel cortile della fortezza di S. Pietro e Paolo, l'ex ministro della guerra Suchomlinow e lo ferì gravemente con tre colpi alla testa. Suchomlinow perdette i sensi e dovette venir trasportato nel lazzaretto della fortezza.

Gli ambasciatori dell'Intesa partono da Pietroburgo.

LONDRA, 28. *(Reuter)*. Un telegramma ufficiale da Tokio afferma che gli ambasciatori degli Stati dell'Intesa hanno deciso di lasciare Pietroburgo. Gli ambasciatori degli Stati Uniti e del Giappone viaggeranno oltre la Siberia.

DALL'ITALIA.

Alla Camera italiana.

Discorsi di Sonnino e di Orlando.

ZURIGO, 27. Nell'ultima seduta della Camera italiana Sonnino ed Orlando tennero due discorsi.

Sonnino disse esser palese che gli avversari basano le loro dichiarazioni pacifiste sull'indeterminata approvazione di alcune idee generali espresse da uomini di stato dell'Intesa per il raggiungimento di una base migliore di pace; respingono però, d'altra parte, di risolvere problemi internazionali specifici e ben definiti che furono causa della presente guerra e che potrebbero essere per l'avvenire un pericolo permanente per la pace.

L'Italia è sempre pronta ad esaminare assieme agli alleati una seria proposta di pace, non può però entrare alla leggera in trattative di pace, senza alcuna garanzia delle condizioni del nemico.

La Germania conta su dissidi fra i suoi nemici e su correnti rivoluzionarie nei loro paesi. Il principio delle trattative di pace nasconde in sè il pericolo che le ostilità non possano essere riprese, perchè indipendentemente dalla natura delle condizioni di pace, i popoli si assonnerebbero nella previsione di una presta pace. La libertà e la democrazia poterono essere sempre salvaguardate solo colle armi.

Le aspirazioni dell'Italia verso l'Austria-Ungheria sono state santificate dall'anima irredentista mai soffocata in Italia e da ragioni di legittima assicurazione dei confini per terra e per mare.

Sonnino parlò poi delle condizioni degli jugoslavi, coi quali si dovrà venire a vicendevoli concessioni.

Orlando disse che, dato che il nemico si trova su terra italiana, non si dà che una sola possibilità: opporgli resistenza. E questo è il programma del governo.

L'ordine del giorno votato dalla Camera suona: «La Camera approva le dichiarazioni del governo».

Il confine italiano completamente sbarrato.

BERNA, 27. La frontiera elvetico-italiana è completamente sbarrata. Tutto il movimento delle persone, dei pacchi e delle merci è sospeso, perfino sulla linea Briga-Isolle, ciò che finora non era mai avvenuto.

DALLA FRANCIA

La conferenza socialista degli interalleati.

VIENNA, 25. Nell'odierna seduta della conferenza dei socialisti interalleati il delegato del Belgio Vandervelde tenne un discorso nel quale egli disse:

Noi ci raduniamo in tempi seri in cui tutte le forze tedesche vengono gettate contro Parigi e mentre la rivoluzione russa soffocata dal peso delle proprie colpe si è decisa a concludere la pace colle case d'Absburgo e di Hohenzollern. Mentre noi recavamo in una mano il ramo d'ulivo dovemmo portare nell'altra la spada che siamo costretti ad usare quale unico mezzo di difesa. Se l'offensiva germanica dovesse sortir fortunata, le decisioni che noi ora prendiamo non sarebbero che carta straccia, la quale non ha più che il valore delle banconote della banca di stato della Russia. Se i nostri soldati respingeranno l'attacco che ci minaccia, ci sarà offerta la gloriosa occasione di avere partecipazione diretta agli sforzi che si possono fare per una giusta pace democratica.

La vittoria della tendenza radicale al Congresso socialista.

PARIGI, 26. La stampa borghese si occupa diffusamente della vittoria della tendenza radicale nelle ultime adunanze delle Federazioni socialiste dei dipartimenti.

Il «Figaro» lo chiama un serio progresso quello, che l'idea della pace ad ogni costo ha fatto al congresso socialista. Il partito socialista si mette però con deliberazioni, quali furono quelle prese dalla Federazione della Senna, su una via oltremodo pericolosa. Per trattenere un tale corso degli avvenimenti è ormai ben ora che i capi socialisti facciano ritorno ad una politica nazionale.

Hervè scrive nella sua «Victoire»: L'intero popolo francese schierato intorno a Clemenceau accoglie le manifestazioni dei bolsceviki francesi impazziti con un sentimento misto di orrore, d'inquietudine e di apprensione. Hervè dichiara che un tentativo di rivoluzione in Francia naufragherebbe di fronte all'opposizione della borghesia, dei contadini e ai sentimenti patriottici di novantanove per cento della popolazione. Egli consiglia infine ai capi socialisti di sentimenti patriottici di uscire dal Partito o di costringere per tal modo le masse operaie a rendersi conto della china pericolosa su cui si è messa la minoranza pacifista.

La condanna di Bolo pascià. Un commento del „Vorwärts".

BERNA, 18. Il processo Bolo pascià potrebbe considerarsi come una prova generale del processo Caillaux. L'un caso e l'altro si svolgono nello stesso ambiente; anche l'atmosfera è nell'un caso e l'altro la stessa, la prevenzione dei giudici militari è la stessa, la mancanza di prove palpabili è la stessa, ed in tutti e due i casi c'è anche l'appassionata eccitazione tra il pubblico. La fine del primo processo può far supporre quale sarà l'esito del secondo processo. Si deve dire soltanto che Caillaux sta ancor peggio di Bolo! Questo Bolo è un povero diavolo qualunque, Caillaux un personaggio eminente contro il quale hanno congiurato tutti i poteri che sono ora all'opera. Mentre al primo si potrebbe perdonare ancora qualche cosa per compassione, il secondo si troverà di fronte nemici potentissimi. Con quale spirito sia stato condotto il dibattimento, lo si potè vedere ora nell'ultimo stadio del processo dall'audizione di Deloncle. Questo ex-deputato voleva deporre in favore dell'accusato. Fu interrotto ad ogni parola e richiamato all'argomento. Il presidente aveva ascoltato pazientemente e cortesemente le infinite deposizioni che riguardavano dubbie avventure matrimoniali di Bolo. Quando Deloncle disse qualche cosa di favorevole sui precedenti di Bolo fu bruscamente congedato con l'osservazione: «Che cosa c'entra ciò col tradimento?» Il pubblico e la stampa aiutarono a forzare il processo.

Il corrispondente da Parigi del *Progrès* di Lione descrive le manifestazioni dell'opinione pubblica avvenute nel Palazzo di giustizia e poi nelle strade adiacenti dopo che fu nota la condanna a morte di Bolo. Un coro di mille voci levava alto il grido: «Morte al traditore! Morte!» In quel giorno si sono ripetuti tutti gli episodi che la storia narra essere successi tra il popolo durante il regime del Tribunale al tempo della grande rivoluzione.

Il *Vorwärts*, commentando la condanna di Bolo pascià, scrive tra altro: La sentenza sembra dettata dalla passione; è una sentenza tendenziosa con la quale il partito dei guerrafondai francesi vuol assestare un colpo ai pacifisti del suo paese, equiparando l'alto tradimento alla disposizione alla pace.

Per imparare il francese...

Ci sono adesso, come tutti sanno, moltissimi americani a Parigi. È naturale: non è neanche concepibile che un soldato-gentleman del Presidente Wilson venga in Francia, e rinunci a passare almeno un paio di giorni nella gran città che — in tutto il mondo, ma specialmente in America — rappresenta il più splendido e luminoso tempio che, all'età nostra, gli uomini abbiano eretto a quel non mai detronizzato Nume che è il Piacere.

Ma, naturalmente, Parigi, per un giovane forestiero — e i soldati americani sono giovani — vuol dire soprattutto «la donna parigina»: ossia quella fra tutte le donne del mondo, che ha la più diffusa e solida fama di essere insieme maliziosa e appassionata, adorabile e perversa, fascinatrice e turbatrice di cuori e di sensi. E se quella fama sia giusta, io non mi arrischio a dire... perchè i miei studi in materia sono troppo incompleti e frammentari.

Ma un editore filosofo ha pensato che questi poveri ragazzi si sarebbero visti a Parigi bene imbarazzati, specialmente per l'ignoranza della lingua, nei loro auspicati e desiderati approcci verso il bel sesso della grande capitale: e ha compilato perciò un piccolo «Manuale di frasi e parole comuni con la pronuncia figurata». Ed ecco come, mediante la modica spesa di tre franchi e cinquanta, il giovane soldato americano impara che, vedendo sul «Boulevard des Capucines» o al «Café de Paris» una bella signora o signorina può accostarsele dicendo: «Bon-joor madum! Bon-joor mademazelle!»...

Se poi la giovane parigina ascolta benevolmente queste prime parole, egli può continuare la conversazione con altre frasi che copio testualmente... omettendo la deliziosa «pronuncia figurata»: «Je vous trouve gentile. Voici mon adresse. Je suis un sentimental. Les affaires vont-elles bien malgré la guerre? Avez-vous un ami? Je vous aime beaucoup. Permettez-moi de vous embrasser»... E avrà cura, il giovane americano, di aggiungere lealmente: «Notre bonheur sera de courte durée: je retourne prochainement à mon dépôt»...

Interessante, non è vero? E anche un po'... «rebarbatif», come si dice a Parigi.

Simili porcherie — per chiamar le cose col loro nome — non si potrebbero scrivere, stampare e pubblicare... a tre franchi e cinquanta, se ci fosse nel popolo quell'educazione morale che non c'è; e che non essendoci, permette e incoraggia gli uomini a parlar della donna e a trattar con le donne senza nessuna traccia più dell'antica gentilezza.

Ma che volete sperare dall'editore del Manuale per gli americani a Parigi se perfino scrittori francesi colti e reputati si pavoneggiano di far così?

*

Dove conduce l'odio.

Sotto il titolo: Poursuivra-t-on ce Bochophile? *(Si procederà contro questo germanofilo?) la «Vieille France» scrive:*

«Il signor Paolo Gauthier, in piena guerra, è andato a Ginevra ed ha preso parte alla festa del centenario della figlia di un «boche», germanofila sino alla morte.

«Si tratta - lo si avrà indovinato - di Madama di Staël (!), la figlia di un uomo che, prima di applicarsi un falso naso svizzero per venire a scompigliare le finanze di Francia, era prussiano, figlio di un prussiano rimasto prussiano: Necker».

Madama di Staël, gloria della letteratura francese e francese fino al midollo delle ossa, trattata da „figlia di un boche" è veramente il colmo dello sciovinismo stolto e insensato.

Del resto Giacomo di Staël, l'illustre Ginevrino, rese servizi incalcolabili a Luigi XVI, salvando la Francia dalla bancarotta e rimettendone le finanze in ordine. E, forse, se non fosse stata la corrotta nobiltà francese a mettergli i bastoni fra le ruote, la rivoluzione non avrebbe preso un corso così tragico.

Ma l'odio rende ciechi e fa commettere o delitti o corbellerie.

Spigolature di giornali inglesi

Cosa manca in Inghilterra.

Spigolando i giornali di tutti i paesi si trova che il tema costante, voltato e rivoltato in tutti i modi è la questione dell'alimentazione. Da Berlino comunicano che un radiogramma da Garnovon nega tutte le sommosse per la penuria dei viveri e gli scioperi scoppiati in Inghilterra dichiarando alla fine: «Nessuno soffre la fame!»

L'autore del radiogramma sembra non legga giornali inglesi, altrimenti saprebbe che da mesi la mancanza di viveri è il loro tema principale. Fra altre innumerevoli riportiamo qui alcune voci.

Il *Liverpool Post and Mercury* scriveva al 25 gennaio: Il sindaco di Birkenhead ricevette le deputazioni di trenta maestranze che si lagnarono della distribuzione ingiusta dei viveri. I deputati si lamentarono dicendo che gli operai invece di riposarsi alla fine della settimana — la domenica è istituzione sacrosanta in Inghilterra — devono se-

dare in giro e mettersi in coda davanti ai negozi per ottenere dei viveri e che se ciò continuasse sarebbero costretti ad abbandonare la città. Il sindaco cercò di calmare la deputazione facendo notare che egli stesso non aveva mangiato burro da dodici mesi, ma che naturalmente farebbe quanto è in suo potere per favorire gli operai che devono lavorare duramente.

Egli continuò dicendo che il lardo e il formaggio che si vedono nelle vetrine non sono che trappole. Egli stesso cercò invano per tutta la settimana in tutta la città mezza libbra di lardo per gli ammalati.

Il *Daily Telegraph* porta le seguenti notizie: Il 28 gennaio il pubblico di Shieffeld si disputò nel porto un carico di lepri del prezzo di 12 schilling l'una. Le *polonaises* nel rione di Islington (Londra) avevano una lunghezza totale di più di 5 miglia. Gli operai di Nottingham vanno alla caccia dei conigli. Le piccole osterie in cui si vendeva pesce fritto non hanno più nè olio nè burro. Giovani conigli della grossezza d'un topo vengono venduti a Londra al prezzo d'uno schilling l'uno.

Il *Times* del 21 gennaio scrive: Le autorità militari comprendono e confessano che la questione dei viveri è seria e procurano di migliorarla.

I disegni propagandisti di Northcliffe contro l'Austria-Ungheria.

ZURIGO, 27. In un articolo al quale il *Corriere della Sera* dà molto rilievo, si espone il modo in cui il ministro di propaganda inglese lord Northcliffe conta di far agitazione in Austria-Ungheria per i piani inglesi. Il giornale fa delle proposte per il sistema di propaganda nell'esercito austro-ungarico e fra la popolazione di confine e crede che il metodo più spiccio ed efficace sia quello di far gettare da aviatori dei fogli volanti sui paesi in parola.

Un accordo economico fra gli Stati Uniti e la Norvegia.

WASHINGTON, 25. (*Reuter*). Fra gli Stati Uniti e la Norvegia fu concluso un accordo economico al quale partecipano anche la Granbretagna e i suoi alleati.

Spaventosa burrasca marittima.

COPENHAGEN, 25. I giornali hanno da Bergen: Un convoglio di navi inglesi in viaggio dall'Inghilterra alla Norvegia fu sorpreso da una spaventosa burrasca. Una nave danese, una inglese e due vapori svedesi andarono perduti.

La rivoluzione a Costarica.

NEW YORK, 27. (*Reuter*) Un telegramma da Sanjose (Costarica) annunzia: In diverse parti della Costarica scoppiò la rivoluzione, che però fu repressa.

Le ricchezze agrarie e minerarie dell'Ucraina.

Gli ucraini sono un popolo di agricoltori. Il latifondo è in occidente in mano dei polacchi, in oriente in mano dei russi. La popolazione urbana è pure in gran parte russa; anche i minatori sono solo in parte ucraini, perchè tra loro predominano i russi immigrati.

La rivoluzione del 1917 ha ridonato finalmente agli ucraini la loro autonomia, avversata finora tenacemente dalla Russia.

La questione agraria è di capitale importanza per gli ucraini, che in grande maggioranza aderiscono al Partito socialista rivoluzionario, il di cui programma agrario corrisponde ai loro interessi. Colla vittoria dei massimalisti in Russia, si formò nell'Ucraina una netta distinzione tra la Rada socialista rivoluzionaria e i Consigli degli operai e dei soldati massimalisti.

I postulati rivoluzionari e sociali degli ucraini si compendiano nell'espropriazione del latifondo russo e polacco e nella socializzazione delle fabbriche e delle miniere, attualmente in possesso di capitalisti russi, belgi e francesi.

Il territorio dell'Ucraina comprende, secondo i deliberati della Rada centrale ucraina, i governatorati di Kieff, della Podolia, della Volinia, di Cernigoff, di Poltava, di Charkoff, di Jecaterinoslaw, di Cherson, della Taurida e parte dei governatorati di Voronesc e di Kurok Cholm.

E' notevole il fatto che gli ucraini hanno rinunciato ad aggregarsi la Bessarabia e la Crimea, e ciò per non suscitare dei conflitti colle Repubbliche russe confinanti.

L'Ucraina nei confini suddetti costituisce un territorio compatto, ricco di inesauribili risorse agricole e minerarie. L'Ucraina è il granaio non solo della Russia, ma pure dell'Europa, e uno dei paesi più ricchi di cereali della terra.

La produzione di frumento, orzo e segala ascese nel 1910 a 215 milioni di quintali, vale a dire a un buon terzo della produzione complessiva della Russia europea. L'esportazione dei cereali della Russia, che nel 1911 raggiunse la colossale cifra di 592,1 milioni di pud, seguì in massima parte per il porto di Odessa, che appartiene pure al territorio ucraino.

L'Ucraina produce grandi quantitativi di tabacco e di zucchero. Essa ha offerto, ad esempio, alla Repubblica transcaucasica 50 milioni di pud di zucchero verso la fornitura di olio di girasole ed altri commestibili

Nella Russia prospera attualmente il commercio di scambio in seguito alla svalutazione generale del denaro.

Oltre ai prodotti agrari, l'Ucraina fornisce carboni e metalli, specialmente ferro, manganese, rame, argento, piombo e mercurio.

Negli ultimi decenni l'Ucraina ebbe un rigoglioso sviluppo industriale e agrario, tanto da diventare il centro economico della Russia. Nella guerra civile che imperversa ora tra la Russia del Nord e l'Ucraina, la prima è in condizioni d'inferiorità perchè tributaria di prodotti agrari e industriali alla feracissima Ucraina.

Gli stromenti della polizia austriaca a Udine.

Leggiamo nel *Corriere della Sera*:

Tra i funzionari austriaci che infieriscono contro la popolazione di Udine viene designato un rinnegato, tale dottor Pasilisco. Deve trattarsi invece di tale Vasilicò, il quale ha il seguente stato di servizio: Egli è nato a Venezia da nobile famiglia e, ventenne, si recò a Milano dove si impiegò in un giornale, che fu costretto a scacciarlo per malversazioni. Condannato a sette anni di reclusione, fuggì a Trento, ove cambiò nome, facendosi chiamare Vergani. A Rovereto diresse il giornale *Messaggero*, conducendo vita esemplare, tanto che fu beneficato da persone facoltose, aiutato da maggiorenti trentini e anche da Cesare Battisti. In seguito a denuncia d'un operaio, l'autorità italiana ne domandò ed ottenne l'estradizione, ma per interessamento dei deputati italiani di Trento, del vescovo Endrici e di giornalisti italiani, dopo breve permanenza nel carcere, fu graziato dal Re.

Ritornato a Trento, divenne amico del noto spione Moncher, arrestato poi nel maggio 1915 a Roma. Rispose ai benefici avuti dagli italiani, divenendo direttore del *Risveglio Austriaco*, e, scoppiata la guerra, denunciando gli italiani, insultando col suo giornale il nostro esercito e la memoria di Cesare Battisti.

Da Trento, egli è ora passato a Udine a collaborare al giornale austriaco che colà si pubblica e a dirigere le cose amministrative di quella città.

Non c'è che dire; diventiamo interessanti. E già la seconda volta che la grande stampa italiana — compreso il *Corriere della Sera* — ficca di straforo il suo naso nelle cose della famiglia della *Gazzetta del Veneto*, prendendosi delle solennissime cantonate, incompatibili colla *serietà* di un giornale «di polso» quale nel beato regno è ritenuto il *Corriere della Sera*.

Nella nostra redazione non c'è alcuno a cui si possa applicare il *curriculum vitae* esposto dal giornale milanese, nè ad Udine, stando ad informazioni nostre, esistono persone che «dirigono le cose della città», altra volta graziate da re Vittorio Emanuele di Savoja, e che ora «infieriscono contro la popolazione».

Decisamente i colleghi d'oltre... il Piave hanno perduto completamente le staffe e cavalcano a casaccio sul groppone dell'imbizzarrito cavallo irredentista che fa loro ripetere in piccolo gli spropositi già commessi in grande sul Carso e in misura gigantesca su quel di Caporetto.

Colleghi, mettete giudizio, chè altrimenti la popolazione di Udine riderà un po' troppo a vostre spalle!

Omaggio dei trentini a Sua Maestà

VIENNA, 28. I rappresentanti dei comuni e delle pubbliche corporazioni del territorio di guerra del Tirolo italiano, radunati nel palazzo municipale di Trento, per trattare sulle linee direttive che devono informare l'azione di sanamento e di ricostruzione della vita economica nei territori danneggiati dalla guerra, il 21 corrente diressero alla cancelleria di gabinetto dell'Imperatore un telegramma di omaggio in lingua italiana, nel quale essi, riconoscenti, prendono nota delle benevoli intenzioni del governo e della giunta provinciale a questo proposito, e interpreti della grandissima maggioranza della popolazione, rivolgono fidenti gli sguardi all'amatissimo Sovrano, al quale presentano solennemente i sinceri sentimenti di fedeltà.

A questo atto di omaggio essi aggiungono la calda preghiera di non venir esclusi dal nesso dello Stato e della Provincia e chiedono di poter restare sotto lo scettro paterno dell'Imperatore.

Il telegramma è firmato da rappresentanti della giunta provinciale, dalla presidenza della sezione di Trento del Consiglio provinciale d'agricoltura, dal presidente della Federazione dei consorzi agricoli della parte italiana della Provincia, dagli amministratori ufficiosi delle città di Trento e di Arco e dall'arciprete di Riva.

Dalla cancelleria di gabinetto pervenne un telegramma di risposta nel quale l'Imperatore, accogliendo con viva soddisfazione l'omaggio e la nuova manifestazione di fedeltà alla dinastia, assicura che sarà oggetto delle sue cure particolari che il paese unito indissolubilmente alla Corona d'Austria, risorga al più presto possibile a nuova vita prospera e fiorente.

Dalla Provincia

Per l'allevamento dei bachi da seta

Il Comando del Gruppo d'esercito Maresciallo de Boroevjc ha deciso di promuovere con tutti i mezzi l'allevamento dei bachi da seta, allo scopo di mantenere in vita l'industria e di assicurare un cespite di guadagno alla popolazione povera.

Il seme verrà consegnato direttamente agli allevatori e i bozzoli verranno comperati direttamente dall'amministrazione militare. Quanto prima verrà affisso un proclama nei Comuni che fornirà schiarimenti in proposito. Gli allevatori sono fin d'ora invitati a mettere in ordine gli attrezzi per poter poi incominciare il lavoro a tempo debito.

Per informazioni rivolgersi alla i. e r. Sezione amministrativa (*Wirtschaftsektion*) del Comando del Gruppo d'esercito del Maresciallo de Boroevic, II dipartimento, Udine, Via Lovaria, Banca Cattolica.

PICCOLA POSTA

Davide Padernelli, maestro, Sacile. Le abbiamo scritto per tramite del Comando di Piazza. Se non ricevesse la lettera, favorisca scrivere ancora una volta.

Ricerche.

Il «Servizio Prigionieri di guerra» del «Coenobium» di Lugano fa ricerca di:

Brastolin Luigia fu Favro con 5 figli (di cui il maggiore di anni 12) dimoranti ad Arsiè presso Feltre. Si vorrebbe mandarle una somma di denaro.

Brunelli Ermenegildo, maestro di Saone in Giudicarie. Si desidera fargli sapere che la cognata Narcisa Frizzera si trova a Treviglio coi suoi bambini.

Caterli ved. Maria n. Gremese con la figlia Maria, sarta, Udine, via Ronchi 107.

Cecato Giuseppe e Luigia mar. Zenn, con tre figli, a Mussolente presso Bassano Veneto.

Ceccato Ambrogio fu Domenico con la moglie Antonia, Rasai in comune di Seren (Feltre).

Ceccato Angela, Giacomina, Caterina e Pino da Cergnai presso S. Catterina del Lunese (Belluno).

Cosmai Irene n. De Pol da Lentini presso Feltre.

Costantini Armida n. Dei Co, con le figlie Bruna e Tullia e la madre contessa Emma di Manzano dimoranti a Manzano, prov. di Udine.

D'Agostini Giuseppe (anni 81) da Rivignano (Udine). La famiglia è salva a Firenze.

D'Alberto Isidoro e famiglia da Umin di Belluno.

De Bellis Maria n. De Giusto e figli Noemi ed Augusto, dimoranti a Debellis in comune di Platischis (Udine).

De Bernardi Lucia mar. Dipol da Cavasso Nuovo presso Maniago (Udine).

De Pol Marco, Ufficiale postale in Lentini (Feltre).

Di Cesare Giovanni con la moglie Del Buono e tre figli, da Igni di Longarone di Belluno.

Di Pol Teresa con 6 figli da Cavasso Nuovo (Udine).

Fasol-Tessaro Giacomina da Arsiè presso Feltre. Si vorrebbe spedirle una piccola somma.

Gasparini-Fantini Giovanna (anni 65) con la nuora Fabris Clementina e 4 nipoti. Prov. di Udine ?

Giusi Famiglia da Fontanafredda.

Gottardo Francesco fu Matteo, contadino, S. Giovanni in com. di Polcenigo presso Sacile.

Luca Angelo da Cergnai presso Feltre.

Magrin Valentino da Travegio (Udine).

Maseri nob. Giuseppina mar. a Tamadini Giuseppe da Oleis in com. di Manzano.

Menis-Venturini Teresa e figli Fulvio e Alberto da Artegna, Borgo Clama (Udine).

Nodussi Giacomo fu Giovanni da Canodusso in com. di Ragogna (Udine).

Marson Costanza n. Mininello fu Egidio sarta, con 3 bambini, da S. Maria la Longa.

Minimelo Ida fu Egidio, nubile, S. Maria la Longa.

Pagnacco Rachele da Travegio (Udine).

Rizzardini Giuditta n. Marcon, maestra elementare a Giais, in com. di Aviano (Udine).

Scariot Osvaldo di Giacomo, contadino, e famiglia, Campo di Seren (Belluno).

Tomiett Luigi e famiglia da Caneva di Sacile, per il figlio Augusto, prigioniero di guerra.

Tosadori Giacomo di Giovanni di Tremosine (Brescia). Lavorava a S. Giacomo di Riva presso Trento.

Tramontin-Pascutti Elisa (anni 54) e Tramontin-Zavagno Maria (anni 30) da S. Giorgio della Richenvelda (Udine).

Trevisan Angelo con la moglie Angela e 5 figli da Susegana (Treviso).

Volani Matilde con 2 bambini da Cervignano, dimorante a Savignacco (Udine).

Zorzoli-Nievo contessa Elisa fu Antonio, nata a Mantova, dimorante a S. Maria la Longa (Udine).

Bertolon Francesco e famiglia da Conegliano, via Garibaldi 28.

Bertoli Luigi e moglie, nonchè le mogli dei figli loro e bambini, da Bannia in com. di Fiume, Pordenone.

Bragato Angelo con la moglie Anna e 8 figli da Cessaldo in S. Anastasio (Treviso).

Si prega pure di dare al «Coenobium» in vile di Udine, se i convittori e il corpo insegnante sono rimasti nella loro dimora; e che cosa è avvenuto dell'albergo «Croce di Malta» di Uinde, il cui proprietario era assente durante l'occupazione della città.

Alberghetti Basilico, meccanico, padre, con la moglie Marangoni Filomena e la figlia Elisa da Conegliano (Treviso).

Arancio Rocco (anni 64), con la moglie Trubian Antonia, la nuora Spinato Maria e nipote Oliva Arancio da Vittorio Veneto, fuori Porta Serravalle (Treviso).

Arancio Santina n. Piccin coi figli Antonietta (anni 6), Carletto (anni 3), Celestino (anni 2), da Vittorio Veneto, fuori Porta Serravalle (Treviso).

Barozzi Abbondio, pittore con moglie Grandi Giulia e figli Emma (anni 28), Ferruccio (anni 12) da Volano in Rovereto, Villa Lagarina (Tirolo).

Benincà Luigi fu Felice (anni 54), privato, e Benincà Angela, casalinga, da Conegliano Veneto (Treviso).

Borghese Assunta con le figlie Novella, Iride, Maria e la suocera Novella da Maniago (Udine).

Carognelli famiglia, Borgo Maniago 27, (Gemona).

Centa Maria e Centa Rosa da Udine (via Pracchiuso 73).

Chiesa Lodovico fu Giuseppe, Lambach, Bahnhofstrasse 21 (Austria).

Contardo Domenica con 6 figli, Artegna, via Salti (Udine).

Debiasi Vittorio, Mezacorona (Trentino).

Della Rosa Giuseppe e famiglia, com. di Ceso Maggiore, fraz. di Anzaren (Belluno).

De Nord Teresa d'Inca con 2 figlie, Sedico Villa (Belluno).

Di Daniel (2 famiglie), una abitante in via Scossore, l'altra in via Scrizzi a Vittorio Veneto.

Dolo Giovanni e famiglia, posta Villa di Villa in com. di Meda, Feltre (Corte).

Facchini Pietro, contadino, S. Michele al Tagliamento. Si desidera notizie di lui e famiglia e di molta merce consegnata al soldato Marino Attilio.

Ferrari Carolina (anni 31) moglie di Pettoello Mario, coi figli Lina (anni 11), Giorgio (10), Enrica (7), Giulia (6), Enzo (4) e Giordano, rimasti a Lestizia presso Udine.

Furlan Ida e bambini da Mansuè (Treviso).

Furlani Giacomo fu Vincenzo (anni 76) da Udine, via Cussignacco 48, ultimamente maestro nelle scuole elementari di Talmassons.

Cleria Antonio con la moglie Anna, Mansuè (Treviso).

Lenna Teresa e nipote Giuseppe, maggiore di fanteria, e della moglie di lui, Udine, via Cavallotti 11 o 2.

Loi Dott. Giulio, capitano medico presso l'ospitale di Udine

Manzini Dottor Renato, medico condotto di Travesio, Friuli (Udine).

Mazzarolli ved. Giuseppina, Mortegliano (Udine), presso la filanda di seta Mazzaroli giunta colà da Roma il 25 ottobre; lasciò Mortegliano il 28 ottobre in carrozza, assieme ai domestici Vonzin Angelo e Ponte ved. Luigia. Sarebbe giunta fino a Rivolto (Codroipo), e non potè proseguire causa l'ingombro stradale; si presume sia ritornata a Mortegliano.

Modonutti Agostino (anni 60), Udine, via Pracchiuso 3.

Piccini Luigi e famiglia, Palmanova.

Pes Giovanni Battista con moglie, figli e genitori, Vigonovo di Sacile (Veneto).

Orsini Gaudenzio del fu Genesio, commerciante residente in Casarsa della Delizia (Udine).

Pellizzon Eugenio del fu Giovanni, maestro elementare, con la moglie Elisabetta, rimasti a Marano di Piave (Conegliano).

Perenzin Pietro fu Giuseppe (anni 72), con la moglie (anni 64) di nome Paula De Osti, nuora De Favervi Angela (anni 31), con figli Pietro (anni 7), Maria (5), Paola (3), Luigi (1) ed i fratelli Giovanni (anni 76) e Innocenza (72), Farro in com. di Follina, Vittorio Veneto (Treviso).

Pilinnini Carolina fu Pietro n. Del Bianco con una bambina di 10 anni, Mena di Cavarzo Carnico (Udine).

Pinter Giuseppina fu Matteo (anni 28), Ala austriaca, commessa di negozio, ultimo indirizzo conosciuto Trento, via Larga 7.

Prandini Fanni ved. Frachetti fu Francesco (anni 45), con figli Valentino (anni 17), Nella (16), Adolfo (14), Vittore (13), un altro 9 in S. Lorenzo di Banale, Bleggio (Trentino).

Redolfi Luigi fu Vincenzo, 196. Batt. 8, esonerato, lavoratore nelle miniere di Leanco a Villa Santina (Aviano).

Rumis Giov. Battista e famiglia, Cividale in S. Giorgio di Rualis (Udine).

Schieratti Romeo e famiglia, Udine, via Ronchi 80.

Stannovo Pina con figlia Mina, padre De Martin Benedetto e zia De Martin Osvalda, Candide, fraz. Dosoledo Comelico superiore (Belluno).

Toffolini famiglia, Reana del Rojale (Udine).

Vadori Orando Maria con suocero Domenico, muratore, e suocera Moimacco Maria Anna e cognati Santo, Maria, Gisella, Malvina, fraz. di Mussons (Udine).

Venuti Caterina Lovaria (anni 82), coi figli Eugenia (57), Ernesto (56), Udine, via S. Agostino 20.

Zanon Pietro, S. Giorgio di Nogaro (Udine).

Zuchetti Marianna e figli Ermando, Aldo, Sofia, fraz. Mussons (Udine).

Aita Adele e Aita don Luigi, rimasti a Sedegliano presso Codroipo (Udine).

Ballerini Luigia di Antonio (anni 18), maestra della scuola comunale di Cleulis di Paluzza (Udine).

Moret Carlo fu Guido (anni 49) contadino, con la moglie Maria De Luca ed i figli Antonia, Maria, Marino, Giuseppina ed Antonio. Tutti dimoranti a Cison di Valdarino (Treviso).

Gobbato Lucina fu Pietro, levatrice comunale del comune di Sedico Brebano (Udine). Abitava in Albano presso la famiglia Tinagre.

APPENDICE

Un viaggio nel Montenegro occupato.

Impressioni d'un neutrale.

Il pubblicista svedese d. Hakon Wigert Lundström pubblica nel *Goteborger Morgenpost* le impressioni del suo viaggio al Montenegro. Ci piace riprodurre alcuni squarci dell'interessantisimo studio.

Da Cattaro la via del Lovcen conduce sul monte in biancheggianti serpentine fiancheggiate per chilometri da siepi di rosai e ginestri. Passiamo per il camposanto di Cattaro dove giacciono tanti prodi del Lovcen.

La celebre strada è una delle più lunghe serpentine dell'Europa, ed un capolavoro dell'ingegneria austriaca. La via è seminata di forti, di reticolati e d'altre opere di difesa che ricordano i gloriosi combattimenti dell'inverno 1916.

Nella prima metà del gennaio 1916 cominciarono le prime operazioni per conquistare il monte ritenuto sino allora imprendibile. Il maresciallo Kövess si accinse all'opera con tre brigate, di cui una sola componevasi di truppe di montagna. Dovevano combattere contro un popolo guerriero, fanatico e fanatizzato dall'Intesa e munito di pezzi d'artiglieria moderna, di provenienza francese. Si sperava da questa il più valido aiuto, ma invece i montenegrini raccontano che furono proprio gli artiglieri francesi i primi a mettersi in salvo. Ed il popolo dà loro la colpa della caduta della celebre rocca.

Ciò nonostante il monte venne difeso con tutti i mezzi e per conquistarlo le truppe austriache dovettero compiere miracoli di valore. Per due giorni e due notti consecutivi esse vi si arrampicarono, esposti al fuoco nemico, fino a che i forti muniti sì bene di pezzi d'artiglieria caddero quasi incolumi nelle mani dei conquistatori. La guarnigione serbo-montenegrina, privata dei suoi punti d'appoggio, dovette ritirarsi.

Dalla vetta del monte, sulla quale c'è una colonna commemorativa dedicata a San Pietro, il fondatore della dinastia dei Njegus, possiamo vedere tutto il paesaggio, tanto brullo e sterile che, per rendere il terreno un po' più fertile, vi si portò la terra a mezzo di sacchi. Oggi, la popolazione del paese immiserito e dissanguato non potrebbe vivere se l'amministrazione austriaca non la provvedesse del necessario.

Il villaggio di Cettigne, residenza del re Nikita, non mostra traccia della guerra. Quasi ogni casa è una specie di caffè e nelle strade gironzolano molti fannulloni i quali nulla facendo credono darsi l'aria di gransignori e di padroni.

Tutti portano il costume nazionale si sfarzoso e che a noi sembra teatrale, perchè ricorda — volendo o no — l'operetta del Lehar «La vedova allegra».

Il sacro orrore che questa gente nutre per il lavoro supera ogni immaginazione. Uno di essi mi dice:

«È vero che gli austriaci hanno fatto del bene, ma ogni giorno saltano fuori con qualche innovazione superflua. Essi per esempio pretendono che io, un «Junak»*), mi metta a lavorare, come se fossi una donna».

Nonostante le palesi difficoltà l'amministrazione austriaca ha fatto molto per il misero paese. La popolazione, segregata completamente dal mondo, era impoverita in seguito alle continue guerre e specialmente le truppe di soccorso serbe, ritirandosi, avevano portato con sè quanto potevano, e avevano lasciato il paese sprovvisto di tutto. Fu dunque principale compito dell'amministrazione di fornire la popolazione di viveri. Ai poveri fu largita gratuitamente una razione mensile di 200 decagrammi di farina, 20 grammi di sale, 25 grammi zucchero, e 25 grammi di legumi, più due litri di petrolio e un chilo di caffè. Agli agiati furono designati negozi distrettuali in cui possono comperare generi diversi a prezzi fissati dal governo.

Fra gente sì misera stupiva di vedere spesso circolare delle monete d'oro di valuta estera. Probabilmente saranno state portate nel paese in seguito ai raggiri finanziari e agli «affari» di re Nicola.

Fu creata inoltre un'organizzazione di soccorso per fornire gratuitamente il vitto ai poveri. A Cettigne vengono nutriti gratuitamente 200 adulti e 140 fanciulli e circa 700 persone ricevono il pane. Le spese per l'azione di soccorso di Cettigne ammontarono a Corone 25000 nel 1916 contro Corone 3000 nel 1914.

Uno dei principali compiti propostisi dall'amministrazione militare è di abituare la popolazione ad un'occupazione ordinata. Il governo impiega nei suoi lavori, per il bene del paese, la mano d'opera degli abitanti e dà loro laute paghe. Esso spende a questo scopo Cor. 10.000 il giorno ossia un milione ogni trimestre.

L'esazione delle imposte trovò un'opposizione accanita presso tutti, non soltanto presso i colpiti da questa legge. Per tutto ciò che non concerne la guerra questo popolo non ha nè attitudine nè intendimento. I montenegrini hanno invece una specie di superstizioso rispetto per ogni specie di studi. Nel paese vi sono nientemeno che sette ginnasi, mentre l'istruzione elementare viene affatto negletta e l'autorità austriache dovettero provvedervi, erigendo scuole ed aumentando gli stipendi degli insegnanti.

Nonostante tutti gli ostacoli trovati l'amministrazione austriaca continua indefessamente la sua opera civilizzatrice. Le cifre del budget comunale di Cettigne lo dimostrano.

Le uscite importarono: nel 1915 Cor. 110.000, nel 1916 Cor. 191.848 e per il 1917 è preventivata un'uscita di Cor. 251.354.

Alcuni chilometri all'est di Cettigne allo sbocco della fertile pianura, si trova Podgorizza che prima della conquista di Scutari era la città più popolosa del paese. — Anche qui l'amministrazione austriaca eresse scuole comunali per i fanciulli turchi ed anche una scuola femminile. Podgorizza ha una fabbrica di tabacchi ed i resti d'una stazione Marconi.

Da Podgorizza ci rechiamo in terra che prima era albanese e ci avviciniamo a Scutari. — Da lontano si scorge lo specchio liscio del lago ed il panorama pittoresco della città che per tanto tempo fu baluardo della vecchia Turchia contro lo slavismo invadente dei Balcani.

*) «Junak» in serbo-croato vuol dire «eroe». Tutti i montenegrini che discendono dai guerrieri che parteciparono alla gran battaglia del Campo dei merli hanno il diritto di chiamarsi «Junak». E così tutti i montenegrini si chiamano da sè «eroi».

Chi sapesse darci notizia delle sottoelencate persone ricercate, si presenti all'Ufficio informazioni, via Savorgnana 5, pianoterra, **citando il numero del giornale nel quale sono pubblicati i nomi:**

Buttignol Andrea e famiglia in Oderzo.
Bee Giuseppe e famiglia in Lamon (Feltre).
Cercena Giovanni e famiglia in Villabruna Feltre).
Pase Vittorina e famiglia in Fonzaso (via Calderai).
Sebastiano Emanuele, segretario della Procura di Stato e moglie Concettina coi figli Nello Emanuele e Nino Emanuele in Feltre.
Scussel Auguste e famiglia in Forno di Zoldo (Longarone).
Michieli Giov. Battista e famiglia, Zono Cavazzo Carnico (Tolmezzo).
Molinari Francesca e famiglia in Calalzo-Cadore (Pieve di Cadore).

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole Cor. 3; sino a 30 parole Cor. 4 e così avanti.

Famiglia PITICCO GIUSEPPE
Galleriano, chiede notizie del figlio Antonio 9. art. fortezza, 29. comp. Saluti affettuosi. Se possibile scrivi. 538

COMUZZO IDA
Udine, via Cormor Basso 40, sta assieme la famiglia e ricerca il marito Comuzzo Luigi, sergente 8. art. di fortezza T.N.M. Saluti e baci dai tuoi bambini. 540

TUBETTI PIETRO
Cagall, Cormor Basso 44, sano assieme alla famiglia, ricerca i figli Tubetti Giuseppe 2. fant. e Angelo 57. fant. 5. comp. Padova. Saluti e baci, rispondete possibilmente. 541

DEL FABBRO GIO. BATTA
Tricesimo, ricerca i suoi figli carissimi Valentino (già ospedale Bologna) e Rosario Augusto 12. sezione panettieri. In famiglia stiamo tutti bene, ansiosamente desideriamo vostre notizie. Saluti e baci. 537

GIULIETTA PERINI-BORCA
sta bene, trovasi a Borca coi parenti. Giovanni, Serafina, Maria, Giannina crede siano a Bologna. E' priva di notizie di Giovanni e Giuliano. Unitamente ai parenti tutti invia affettuosi saluti. 542

FABBRIO GIOVANNI BATTISTA
Udine, via Marsala 27, ricerca i figli Alfredo (anni 16), Ferruccio (14), Aldo (9), Isolina (7), Bruna (6). Noi tutti bene, rispondete a mezzo giornale. 543

CEMBALO LUIGI
e famiglia, sani a Raspano Cassacco, desiderano notizie del soldato Cembalo Rinaldo 8. alpini Tanti saluti e baci. 544

GERUSSI NOEMI
e famiglia, sani a Raspano Cassacco, desiderano notizie del soldato Gerussi Pietro 1. genio lanciafiamme. Saluti e baci. 546

Sac. MAURO ANGELO
Cassacco (Tarcento), assieme famiglia, bene. Chiede notizie del nipote Mauro Lodovico. Turo Milanese, via Garibaldi 7. 545

FABBRO IDA
e famiglia, sani a Raspano Cassacco, cercano notizie del soldato Fabbro Umberto 420 batteria d'assedio. Saluti e baci. 547

SIMEONE GIUSEPPE
e famiglia, sani a Raspano Cassacco, desiderano notizie del soldato Simeone Umberto 113 battaglione M.T. Bologna. Saluti 548

GERUSSI AMABILE
sana a Raspano Cassacco, cerca notizie del soldato Sant Ermanno 8. alpini. Saluti e baci. 549

CEMBALO ELVIRA
sana a Raspano Cassacco, cerca notizie del soldato Simeone Severino 8. alpini 56 comp. battaglione Verona. Saluti. 550

MARIA FRANZUTTI
S. Daniele (Friuli), desidera notizie dei figli Valentino e Luigi, chi lo sapesse prego rispondere. Saluti, baci. 652

MARIA FRANZUTTI
S. Daniele, desidera notizie del marito Luigi soldato 43. fant. 6. comp. Saluti. 653

FLUMIANI LUIGIA
domanda del figlio Alfonso sergente 11. fant. 10. comp. Tutti di famiglia salutano. 654

TURISSINI ROSA
S. Daniele (Friuli), desidera notizie delle figlie Caterina, Irma Cascamificio seta, Novara. Noi bene, baci. 655

FLOREANO PIETRO
S. Daniele del Friuli, chiede notizie della moglie Moroso Teresa e cognata Anna. 656

SGOIFO LUIGI
Cassacola, Mariano, stanno tutti bene e desiderano notizie della famiglia Sgoifo. Sta pure bene la figlia di Angelo, Ines. 657

GEMMA BRAITA
S. Daniele del Friuli, ricerca il fratello Enrico Cecchi sergente 38. fanteria 2. comp. brigata Ravenna. 658

GEMMA DI GIORGIO
S. Daniele del Friuli, sta bene, chiede notizie di Maria Di Giorgio, Milano, viale Vittorio 3. 659

ESTER BUSATTO
chiede notizie della famiglia di Renato e Domenico Cisoni. Saluti, sto bene. 660

BORTOLUZZI LUCIA
ricerca famiglia Bortoluzzi Giacinto, Bortoluzzi Filomena e sorelle. Sano a S. Daniele. 661

IDA PERESSI
ricerca i figli Peressi Giuseppe, Lucio, Carlo Desidera notizie. Si trova S. Daniele del Friuli unita alla famiglia, sta bene. 662

Famiglia D'ANGELO
e moglie, S. Daniele del Friuli, desidera notizie del soldato D'Angelo Raimondo 54. fant. 3. comp. 2. divisione. Stanno tutti bene. 663

DI FILIPPO ROSA
S. Daniele del Friuli, cerca il marito Giacomo 8. alpini 272. comp. battaglione Val Tagliamento. Tutti bene, attendiamo notizie. 664

FLOREANO MARIA
ricerca il marito Adolfo 8. alpini 269. comp. battaglione Val Fella. Tutti bene, attendiamo notizie. 665

Sac. AUGUSTO FLORIT
Pignacco (Ragogna), chiede notizie della sorella Florit Giuseppina, zia Maria ved. Coletti e cugina Elvira, forse a Venezia. Sto bene con la zia Antonietta. 666

BERNARDIS MARIA
Segnacco (Tarcento), chiede notizie del caporale maggiore Zago Innocente 269. fant. 9. comp. 3. battaglione. Sto bene e saluto. 667

ZACCONER FELICITA
Ragogna, domanda del cugino Sac. Domenico Comelli, delle sorelle e nipoti, credonsi a Este. Sta bene, saluta. 668

PEVERINI MARIA
fu Daniele, S. Daniele del Friuli, chiede notizie dei fratelli Sac. Luigi, Domenico soldato addetto presidio S. Daniele, e Giulia. Saluti. 669

GIACOMO BOSCHETTI
Tricesimo, chiede notizie di Domenico Boschetti e famiglia a Montecatini forse. Saluti e baci. 551

PILOSIO NICOLO
Tricesimo, chiede notizie della moglie Maria e figlie, del fratello Alessandro presumibilmente a Mantova. Sta bene, saluta. 552

PICCIUTTI GIUSEPPINA
Roveredo di Varmo presso famiglia Clozza, ricerca il figlio Picciutti Plinio impiegato ferroviario. Risposta a mezzo giornale. Saluti. 553

BORTOLUSSI ROSA
e famiglia, Roveredo. Desidera notizie dei figli Giovanni Battista, Francesco, Angelo e dei fratelli Visentini Angelo, Giuseppe. Saluti. 554

Famiglia ANDRI GIACOMO
di Roveredo, desidera notizie del nipote Andri Alessandro e Cioni Luigi. Stiamo bene tutti di casa. 555

DE CLARA ROSALIA
Roveredo, ricerca il marito Giuseppe ed i fratelli Marino ed Angelo, soldati italiani. Saluti cari. 556

MARCO GIARDINI
con moglie e figlie Rina, Triestina e nipote Eros di Manzano (Udine), chiedono notizie di Italia e Guido Faccaroni con la figlia Renza, profughe da Udine. Di Lena e Gio. Batta Carlesimo di Roma, via Palestro 55. 557

Famiglia LUIGI RIEPPI
60 Ipplis, Udine, ricerca il figlio Antonio. Noi tutti, compresa Ida col bambino, sani. Salutiamo caramente, coraggio! 558

IDA RIEPPI
Ipplis 64, Udine, bene col bambino, ricerca il marito Zanuttini Antonio, R. Guardia di Finanza presso il rispettivo Comando. Cerca di farmi avere notizie al più presto possibile. 559

Famiglia DOMINUTTI DOMENICO
Ipplis 68 (Udine), ricerca il figlio Dominutti Giuseppe 8. alpini battaglione Cividale, sez. mitragliatrici a pistola 20. comp. Noi si sta bene tutti, baciamoti affettuosamente, scrivici. 560

La famiglia ZORZENONI
67 Ipplis (Udine), e sorella Giuseppina, ricercano il figlio Zorzenoni Fortunato 2. reggimento campale pesante, 26. batteria 9. gruppo cannoni 105. Stiamo bene e salutiamo. 561

Famiglia GALLIUZZI DOMENICO
Corno di Rosazzo (Udine), ricercano il figlio Enrico 245. fant. 1. comp. Stiamo tutti bene e salutiamo. 562

Famiglia DOMINUTTI GIUSEPPE
Casa nuova Ipplis (Udine), ricercano il figlio Santo 8. regg. alpini battagiione Cividale, comp. di marcia. Noi tutti stiamo bene e salutiamo affettuosamente. 563

RONCUZZI IDA
Ipplis 57 (Udine), chiede del marito Roncuzzi Lino, cavalleria appiedata. Sono in casa in buona salute, caramente saluto. 564

CANCIANI NATALIA
e famiglia, trovasi bene a Mels Buia, ricercano il caporale Canciani Gioachino 278. f. Tanti saluti. 565

ZILLI VINCENZO
Udine, via Palermo, desidera abbiano a tornare tosto la moglie Ester con Jolanda trovantisi ora a Godego. Saluti. 566

Famiglia MELANIA SNAIDER
Colloredo Mels, stanno bene, desiderano notizie dei loro cari sergente Luigi, Albino, Sisto, Carlo, caporal maggiore Erminio, tutti militari italiani. Vi salutiamo affettuosamente. Scrivete se potete. 567

SNAIDERO ANNA
invia affettuosi saluti al marito Alberto a Sigmundsherberg sperando legga il giornale e possa rispondere collo stesso. Coraggio. 5[illegible]

SNAIDERO EDVIGE
e famiglia. Colloredo Montalbano Mels, stanno tutti bene, chiedono notizie del soldato Fiorento 14. batt. M.T. 569

SNAIDERO DELFINA
Colloredo Montalbano Mels. Stiamo benissimo tutti e desideriamo nuove di Pacifico 22. batt. Tanti saluti cordialissimi. 570

SERCK ANTONIO
San Gottardo, via del Bon 61, domanda del figlio Gervasio a Theresienstadt 2. baraccone. Rispondi al giornale se puoi. 571

CAVASSI DORA
S. Giovanni Manzano Medeuzza, chiede di Bravin Giuseppe, Sacile Polcenigo. Risposta mezzo giornale. Sto bene, saluti. 572

CALLIGARIS GIAMBATTISTA
Udine, via Aquileia 3A, ricerca la sorella Tonina d'anni 77 e nipote Amalia Dal Canton. Siamo in buona salute. 573

CAPPELLO TEODOLINDA
Udine, via di Mezzo 23, cerca i nonni Bergamini e zii Luigi, Irma, Teresina. Sto bene, saluti, baci. 574

CARLO ANELLI MONTI
ora Udine, viale Palmanova 32A, chiede notizie della famiglia Furlan Vittorio, Giuseppe, Desiderio, via Cerretani 4, Firenze, dell'amico Zambom Radames marinaio italiano imbarcato r. sommergibili Salpa. Stiamo tutti bene e salutiamo caramente. 575

ITALIA DONATO
Straccis di Codroipo, chiede di Luigi, Ortensia, Paola Peteani di Cervignano; dott. Alberico Peressini, Udine, via Pracchiuso N. 6, segretario Casa Ricovero; Maria Opera e famiglia di Cervignano. 576

PILTAN GIOVANNI
sindaco di Camino Codroipo, chiede del figlio Francesco impiegato ferroviario compartimento veneto e dei figli Camillo sergente 6. Sanit. Rina maritata Valussi capitano alpino. Stiamo bene tutti e salutiamo. 577

D'ANGELA PIA
Camino di Codroipo, ricerca la cognata Angelina col padre e figli. Mamma ed io stiamo bene. Tanti saluti. 578

TONINO PIETRO ANTONIO
da Buia, chiede notizie del figlio Francesco 105. batt. M.T. 579

TONINO PIETRO ANTONIO
da Buia, chiede notizie della figlia Teresa. 580

MONASSI MATTIA
di Buia Quilla, chiede notizie della moglie Felice Domenica levatrice. Saluta e sta bene. 582

MONASSI MATTIA
di Buia Quilla, chiede notizie del fratello Monassi Gerardo e figli Maria, Ester, Angelina e Leo. Sta bene, saluta. 583

MONASSI MATTIA
di Buia Quilla, chiede notizie del fratello Mons. Monassi Leonardo in Adria. Sta bene e saluta. 584

MARICONTI GIUSEPPE
fu Enrico, Udine, piazzale Osoppo 12, domanda notizie della famiglia. Milano, via Pietro Colletta 45. Sto bene, saluti e baci. 585

ANZIL DOMENICO
Treppo grande, chiede notizie dei suoi figli Celso sergente artigliere, Giacomo sergente alpino, Sirio automobilista. Noi tutti bene, salutiamo. 586

CELLOTTI SANTO e famiglia
Treppo grande, domanda del figlio Cellotti Angelo che crede in Italia. Saluti. 587

La famiglia ARNOSTI LUIGI
Udine, desidera notizie della figlia Arnosti Baldon Maria coi bambini Irene, Lodovico, Luigino. Salutiamo, stiamo bene. 588

CATTARUZZA ANGELA
in Petrozzi, Udine, via Cisis 17, ricerca la sorella Catartuzza Valentina Auronzo, Villa Piccola, Cadore, pregandola dar notizie dei figli a mezzo giornale. 590

TISINO ANGELO
Ragogna, Udine, chiede notizie ed indirizzo figlia Lilia trovantesi Pensionato Femminile Sacile trasferito a Bologna, e figlia Angelina profuga. 591

BIZZARO FILOMENA
S. Daniele, chiede notizie del fratello Edoardo soldato 354. comp. mitragliatrici «Fiat» 1. sezione 1. divisione. 592

CORVINO LUIGIA e famiglia
chiede della sorella Ilda Marianovic, Amelia ed Annibale di Chiara. 593

Farmacista CIVIDINO LUIGI di Valentino Maiano, ora a S. Daniele del Friuli, chiede notizie di Manganelli Maria, Carmela e sorelle. Sta bene e manda saluti aspettando ricambio. 595

TOPPAZZINI FRANCESCA
S. Daniele, chiede del figlio Ricciotti, del nipote Bernardino, alunni Collegio Lanzo Torinese, nonchè del figlio operaio Daniele. 594

LUIGI SIVILOTTI
e famiglia, sani a S. Daniele, chiede notizie di Floreani Annibale e famiglia ora a Piacenza. Manda bacioni. 596

FATRIARCA SANTA
e famiglia coi bambini sani a S. Daniele, chiede notizie del marito Giovanni a Sesto S. Giovanni, via G. Verdi 6, Milano. 597

NICLI ERNESTO
e famiglia sani a S. Daniele, chiede notizie di Floreani Filomena e famiglia Candusso. Saluti cari. 598

MISSIO TERESA
sana con figlia e famiglia a S. Daniele, chiede notizie del marito Sivilotti Sante. 116 fanteria 2. plotone zappatori. 599

SAURO GIUSEPPE
S. Daniele del Friuli, chiede notizie famiglia profuga Sauro abitante in Bagnato di Po (Rovigo). Sta bene e saluta. 600

Famiglia GOTTI LUIGI
Ragogna, chiede notizie sergente Gotti Gio. Batta 8. alpini, lavanderia militare Cismon (Vicenza), e chiede dei fratelli. Sta bene. 601

BIANCHI ANNA
S. Daniele del Friuli, chiede notizie del soldato Bianchi Luigi 30. artiglieria campagna 2. batteria 1. gruppo. Stanno bene. 602

PERSELLO ANGELO
S. Daniele del Friuli, chiede notizie della famiglia profuga Pertello. Sta bene, saluta e chiede della figlia Anna. 603

PIDUTTI PIETRO
Pignano (Ragogna), domanda informazioni dei suoi figli Achille, Alessandro soldato 9. artiglieria fortezza 2. comp. 4. sez. Mantova. Sto bene. 604

Famiglia PIETRO DI FILIPPO
detto Pistum, Bronzacco S. Daniele (Friuli), cerca figlie Emma, Vilma Lies, nipoti Ardemia, Filomena, Fulvia. Saluti. 605

Famiglia POZZO GIUSEPPE
Ragogna, chiede notizie del prigioniero Pozzo Pietro 8. alpini distaccamento Gemona. Sta bene e saluta. 606

Famiglia BUTTAZZONI LUCIA
chiede notizie del sergente Buttazzoni Andrea 252 fant. 1. comp. Stanno bene. 607

BATTELLINO CESTILIA
S. Daniele (Friuli), chiede notizie del carabiniere Trentin Giovanni r. Arsenale Venezia. Tutti bene. 608

TABACCO CIRO
S. Daniele (Friuli), desidera notizie del soldato Tabacco Sante 97 Ospedaletto Campo. Di famiglia tutti bene salutano. 609

Famiglia NARDUCCI PIETRO
Bronzacco S. Danele (Friuli), desidera notizie del soldato Marcuzzi Mattia 582. centuria 8. batt. Tutti bene salutano. 610

Famiglia NARDUCCI PIETRO
Bronzacco S. Daniele (Friuli), desidera notizie delle profughe Narducci Fides e Vilma. Stanno bene, chiede del fratello. 612

Famiglia GOTTI LUIGIA
Ragogna, desidera notizie del soldato Gotti Zeffirino 8. alpini 69. comp. batt. Gemona. Stanno bene. 613

SACHET ISIDORO
S. Daniele (Friuli), chiede informazioni della sua famiglia Sachet Paolo in Castellavazzo (Longarone), Belluno. Sta bene. 614

MARCORITTO ORSOLA
S. Daniele (Friuli), desidera notizie del marito Viofino Giuseppe e figlio Antonio. Sta bene, saluti. 615

BAGATTO MARIANNA
in salute, S. Daniele (Friuli), desidera notizie del marito Piuzzi Francesco e figlia Maria, cognato, figli. 616

Famiglia MARTINUZZI GIOVANNI
S. Daniele (Friuli), chiede notizie di Martinuzzi Virginio soldato 8. alpini 6. comp. batt. Tolmezzo. Tutti bene. 617

Famiglia MARTINUZZI
S. Daniele (Friuli), chiede notizie di Teresina e fratello Vittorio che crede trovinsi a Rovigo. Tutti bene. 618

TUGLIANI ANGELO
S. Daniele (Friuli), desidera notizie delle figlie Maria, Giuseppina, Teresina. Stiamo tutti bene. 619

Famiglia CONZATTI PIA
Ragogna, chiede informazioni del soldato Conzatti Giovanni, fanteria, e chiede notizie del fratello Conzatti Lino. Tutti bene. 620

CASASOLA EDOARDO
e figlia Maria, S. Daniele (Friuli), chiedono notizie di Casasola Rosa. Stanno bene, salutano. 621

Famiglia PIUZZI PIETRO
S. Daniele (Friuli), chiede notizie del soldato Piuzzi Francesco artiglieria a cavallo 4. batt. 2. div. Stanno bene. 622

Famiglia PIUZZI PIETRO
S. Daniele (Friuli), chiede notizie del soldato Priuzzi Giuseppe 2. artiglieria montagna 21. Gruppo 5. divisione. 623

MACORITTO FRANCESCO
S. Daniele (Friuli), desidera notizie del soldato Macoritto Pietro 28. fant, plotone di Cusa Faenza (Ravenna), notizie del cognato. 624

MATTIONI ADELAIDE
S. Daniele (Friuli), desidera notizie del marito Diamante Donato. Sta bene. 625

Famiglia GRAFFI TERESINA
Cisterna S. Daniele (Friuli), desidera notizie di Graffi Enrico soldato 8 alpini compagnia marcia. Sta bene. 626

ITA BATTISTA
S. Daniele (Friuli), chiede notizie della famiglia Pasquale Battista, Campobasso, coi figli Luigi e Pasqualino; invia saluti e baci affettuosi. 627

Famiglia PIUZZI LUIGI
S. Daniele (Friuli) chiede notizie del prigioniero Piuzzi Giuseppe, K. u. k. Artillerie Werkstaette in Paduiz, Austria. Sta bene. 628

ADAMI ARGENTINA
domanda informazioni del caporale Venier Giovanni 8 alpini batt. Gemona. 629

AMIDA CAMPINI
via Marqueda 82, Palermo. Noi tutti bene e loro? Umberto sempre solito posto? prego farlo sapere, mi ricordi con affetto Maria Macoritto, S. Daniele (Friuli). 630

ADAMI LEONZIA
e famiglia, tutti bene, desidera notizie del sergente Adami Giovanni 2. fant. 2. comp. 631

CONCIL ROSA
trovandosi coi figli in salute a S. Daniele (Friuli), ricerca il marito Concil Domenico 5 genio minatori 33. comp., 5. corpo d'armata. Saluti, baci. 632

Genitori FILIPUZZI VALENTINO
S. Daniele (Friuli), chiedon notizie dei figli profughi Gino, Luigi ed Anna. Stanno bene, salutano. 633

Famiglia BUTTAZZONI SANTE
S. Daniele (Friuli), chiede notizie del soldato Buttazzon Angelo 8. alpini mitragliere 821. comp. Stanno bene, salutano. 634

BATTELLINO GIOVANNI
S. Daniele (Friuli), chiede notizie della famiglia Battellino Teresa, Luigia e Teresina. Sta bene e saluta. 635

I genitori COLLAVINO DOMENICO
S. Daniele (Friuli), domandano di Collavino Giuseppe caporale, 228 fant. 1264. compagnia mitraglieri. 636

Famiglia DI FILIPPI DOMENICO
Bronzacco S. Daniele (Friuli), desidera notizie del soldato Di Filippo Mattia 102 batteria posizione contro aerei Vigliana (Torino), chiede pure del fratello Italico. 637

DI FILIPPO TERESA
ed Ermenegilda, chiedono notizie Di Filippo Dorina e Vittoria profughe. Stanno bene, salutano. 638

Famiglia MICHELUTTI IUDRI
Ragogna, chiede notizie delle due famiglie profughe. Stanno bene, salutano. 639

Famiglia TOMASINI LUIGI
Ragogna, chiede notizie del soldato Saverti Giuseppe 36 fant. 6. comp. Tutti bene salutano. 640

CHIUSURA DOMENICO
S. Daniele (Friuli), desidera notizie di Chiusura Anitta Schizzi abitante a Garna Del Pago (Belluno). Sta bene. 641

TONINO PIETRO ANTONIO
da Buia, chiede notizie della nuora Zoratti Rachele con quattro figli. 581

Famiglia MACOR OSVALDO
S. Daniele (Friuli), chiede notizie del soldato Macor Giuseppe 8 alpini 153 batt. e del soldato Pietro Macor 5 genio minatori 5. comp. Stanno bene. 643

BELLO ERMENEGILDA
S. Daniele (Friuli), chiede notizie del marito prigioniero Antonio Bello. Sta bene attende notizie. 644

Famiglia DOMENICO CHIUSURA
S. Daniele (Friuli), desidera notizie della famiglia Fagarazzi Mario S. Cassiano Colle Baglioni 18-68, Venezia. Tutti bene e chiedono notizie delle sorelle. 645

Famiglia CASASOLA VALENTINO
S. Daniele, sta bene, domanda alla sorella Anna Guidolin di Castelfranco (Veneto), notizie del figlio Giovanni. 646

FILIPPINI GREGORIO
e Maria S. Daniele (Friuli), tutti bene, ricercano profughi Di Minisini in Filippini, Rosa, suoi figli Maria, Anna Antonia, e nipote Gregorio. 647

FILIPPINI GREGORIO
moglie e nuora, S. Daniele (Friuli), tutti bene, ricercano Filippini Domenico 24. batt. 9. comp. milizia territoriale. 648

Famiglia BLASUTTA LUIGI
Ragogna, chiede notizie del soldato Gio. Batta. Blasutta operaio officina proiettili Genova. Tutti bene. 649

Famiglia BLASUTTA CATERINA
chiede notizie del soldato Santo Chiarandoni 148 ant. 2. comp. 1. batt. Stanno bene. 650

Famiglia GIOVANNI NARDUZZI
S. Daniele (Friuli), sta bene chiede notizie del soldato Luigi Narduzzi 17. cavalleggeri Caserta 15. squadrone 20. corpo d'armata e del soldato Domenico Narduzzi batteria bombarde 169, 40. gruppo. 651

Prigionieri di guerra italiani

della Provincia di Udine.

Sold. Gorza Antonio r. f. 116, Via Jacopo Marinoni (Udine).
,, Gridelli Attilio ,, S. Giorgio di Richinvelda.
,, Isola Antoni ,, Montenars.
,, Malnis Marco ,, Colmelo Piccoli N. 116.
,, Minisini Carlo ,, Borgo Madonna.
,, Minisini Francesco ,, Via Sopramonte.
,, Moras Antonio ,, Purzie Palve.
,, Pellarini Ernesto ,, Morsano al Tagliamento.
,, Peloso Giovanni ,, Maiano.
,, Piazzale Eugenio ,, Varmo.
,, Santin Giuseppe ,, S. Vito al Tagliamento.
,, Scagnol Pietro ,, S. Quirino per Madrano.
,, Seravalle Giacomo ,, Pocenia.
,, Sian Sante ,, Brugenera.
,, Soldera Giulio ,, Vigonovo.
,, Spagnol Giovanni ,, Beorchia 90 Aviano.
,, Specogna Sebastiano ,, Torreano.
,, Stroppo Virginio ,, Porcenia in Torso.
Serg. Tell Domenico ,, Carlino.
Sold. Tonello Andrea ,, Capisfello 35 Buia
,, Tonini Silvio ,, Tricesimo.
,, Toson Giacomo ,, Enemonzo.
,, Valdevit Giovanni ,, Porcia Via S. Ant.
,, Visentini Pietro ,, Chiasielis.
,, Zamolo Bibiano ,, Jachele Venzone.
,, Zamitig Luigi ,, Galliano.
,, Matiussi Ugo 2. Gran. R. Rivolto.
,, Mazzego Giacomo ,, Aviano.
,, Molinari Annibale ,, Rivolto.
Capm. Moro Carlo ,, Taragnacco.
,, Petris Giovanni r. f. 116, Ampezzo.
Sold. Piazzon Vittorio 2. Gran. R. Polcenigo.
,, Pivetta Pietro r. f. 116, Pasiano di Pordenone.
,, Romano Giovanni 2. Gran. R. Frazione di Zezza (Zuglio).
,, Rossi Angelo 2. Gran. R. Lestizza Villacaccia.
Capm. Totis Luigi r. f. 116, Casale Rinoldi.
Serg. Treu Luigi 2. Gran R. Via Montisello Moggio Udinese.
Sold. Balbusso Michelangelo 2. Gran. R. Posta Terenzano Zugliano.
,, Basso Angelo r. f. 116, Sesto al Reghene.
Serg. Biason Valentino ,, Borgo Meduna 71, Pordenone.
Sold. Bomben Giuseppe 2. Gran. R. Fiume Veneto.
,, Bressan Paturio ,, Venzone.
,, Buttazzoni Oscar 2. Gran. R. Meretto di Tomba.
,, Calludrini Lodovico ,, Remanzacco.
,, Candelotto Antonio ,, Pavia di Udine Percotto.
Capm. Comelli Giuseppe ,, Rubignacco Cividale.
Sold. Del Mestre Antonio ,, Pavia di Udine Percoto.
,, Fabbro Domenico r. f. 116, Buia.
,, Fabbro Federico r. f. 73, S. Martino al Tagliamento.
,, Facchin Stefano 2. Gran. R. Ampezzo.
,, Fantin Paolo ,, Via Martinis, Fiume Veneto Pordenone.
Cap. Florean Angelo ,, S. Martino di Campagna, Montereale Cellina.
,, Furi Dionisio r. f. 8, Faedis.
,, Casarta Giacomo ,, Udine.
,, Cecconi Guerrino ,, Magnano.
,, Zuliani Pietro ,, Caminutto.

Stabilimento tipografico Friulano — Udine
Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI.

Mancia generosa
a chi riportasse alla nostra amministrazione un collare di pelliccia perduto mercoledì alle 15 ore in via Cavour. 856

VENDESI
un magnifico orologio antico, grande da tavolino, con figure mitologiche in bronzo. Indirizzo: Pardo, Feletto Umberto, Osteria Gabino. 539

Oggetti d'arte ed antichità
Oggetti antichi, quadri, manoscritti ecc. compransi a contanti. Rivolgersi all'Amministrazione del giornale. 388 a

FRANCOBOLLI USATI
sciolti o in collezione compransi a contanti. Rivolgersi all'Amministrazione del giornale. 389 a

Acquistasi
una
partita di castagno
(castanea Vesca)
di buona qualità verso pagamento in contanti. Per schiarimenti rivolgersi a voce od in iscritto all'Amministrazione del giornale. 387 a

BILZ, nuova medicina naturale.

2 grossi eleganti e magnifici volumi con più di 1900 pagine di testo, oltre 500 illustrazioni, 12 modelli anatomici colorati, interamente scomponibili 30 tavole colorate, e un indice alfabetico della materia.

Nel „Metodo naturale di cura Bilz" è contenuta anche la parte essenziale di tutti gli scritti, e specialmente **del metodo idroterapico di Kneipp.**

„Bilz" è il migliore e perciò anche il più diffuso di tutti i libri di medicina e finora ne furono venduti più di **due milioni** di esemplari, successo straordinario questo nel commercio librario in genere, senza esempio in quanto riguarda i libri terapeutici.

Il nuovo metodo di cura insegna tutti i sistemi naturali e idroterapici e indica il modo di usarli, come ad es. i bagni di luce, d'aria, di sabbia e di sole, gli impacchi, i massaggi, le docce, la cura dell'igiene, la cucina dei malati, le erbe medicinali, la cura e l'occupazione degli ammalati, istruisce sul trattamento dei psicopatici, sulla cura della bellezza, sulla cura dei denti, sull'influenza, sulla frattura delle ossa e sulle operazioni, sul mal della pietra ecc. sulle emorragie, sulle ustioni, sulla ginnastica terapeutica, sui primi soccorsi in casi di disgrazia, sui parti, sull'ortopedia, sui raggi Röntgen ecc.

Il nuovo sistema naturale di cura è il migliore nei casi di gotta (ischia), d'asma di reumatismo, di lombaggine, d'emorroidi, d'anemia, di clorosi, di mal giallo, d'insonnia, di malattie ginecologiche, di tubercolosi, d'idropisia, di malattie sessuali ed eruzioni cutanee di ogni specie ecc., così pure in tutte le malattie dello stomaco, delle reni e del fegato, nelle malattie polmonari, nella difterite, nel croup, nella scarlattina, nel vaiolo, nel tifo, nelle malattie degli occhi, del cervello e dei bambini, in tutte le malattie cutanee ecc. Su tutte queste malattie il „Bilz" dà esaurienti informazioni.

Prezzo di tutta l'opera in 2 volumi coi modelli smontabili Cor. 61·60, per spedizioni verso assegno cent. 50 in più. Il porto importa: a) per spedizioni in pacco postale cent. 92, b) per spedizione sotto fascia Cor. 2.40, c) per spedizione raccomandata (la più rapida) Cor. 2·90.

Catalogo di libri italiani gratis.

Libreria LOTTIES, Vienna XIII/2 Penzinger Strasse 30.